



CREAZIONI SOCIALI

CATALOGO CORSI

ANNO 2026

www.creazionisociali.it
info@creazioniitali.it

CHI SIAMO



DOTT.SSA DANIELA ANTONINI
ASSISTENTE SOCIALE



AVV. KETTY MASCIA BONETTI
GANDOLFI



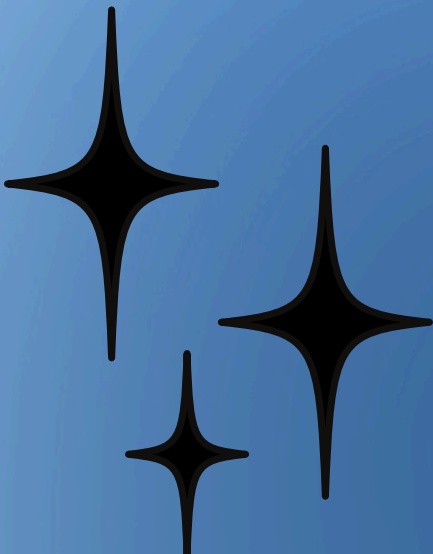
DOTT.SSA SILVIA CAFFULLI
ASSISTENTE SOCIALE - COUNSELLOR



DOTT.SSA ALMA GORGAINI
ASSISTENTE SOCIALE



DOTT.SSA MARA PLOTEGHER
ASSISTENTE SOCIALE



Il gruppo è ampliato e si completa grazie a collaborazioni con altre figure professionali: psicologi, psicoterapeuti, educatori, pedagogisti, psicomotricista che possono essere inseriti nei percorsi di formazione a richiesta del committente.

Competenze e performance... le persone al centro

LE COMPETENZE DELLE PERSONE SONO IL VERO MOTORE DELLA CRESCITA

Non basta la tecnologia, né processi efficienti: ciò che fa davvero la differenza sono le capacità, la passione e la dedizione di chi lavora ogni giorno per raggiungere nuovi traguardi.

Mettere le persone al centro significa investire sul futuro: sviluppare competenze tecniche, relazionali e professionali, vuol dire costruire equipe di lavoro pronte ad affrontare le sfide della complessità con flessibilità e visione strategica.

IL NOSTRO IMPEGNO PER LA FORMAZIONE CONTINUA

Continuiamo a rafforzare la nostra offerta di Formazione a Catalogo 2026: una molteplicità di Corsi in varie Aree di Competenza.

Abbiamo integrato nuovi Servizi Formativi pensati per offrire esperienze di apprendimento snelle e mirate su esigenze specifiche:

- Webinar mensili gratuiti della durata di 60 minuti, per condividere contenuti e spunti pratici in maniera immediata e aperta a tutti;
- Corsi inFocus da 3 ore, modulari e verticali, progettati per approfondire tematiche specifiche con un approccio concreto ed essenziale.

Tutti i corsi sono disponibili sia in presenza, presso la sede dell'ente committente, sia in Virtual Classroom, per garantire un'esperienza formativa coinvolgente ovunque.

La nostra missione è chiara: supportare gli enti sviluppando le competenze delle persone e migliorando le loro performance, con passione, concretezza e qualità.

Il nostro team è pronto ad ascoltare le tue esigenze e a costruire percorsi su misura per la crescita dei tuoi collaboratori e il successo della tua azienda.



AREA
FORMAZIONE



SUPERVISIONE

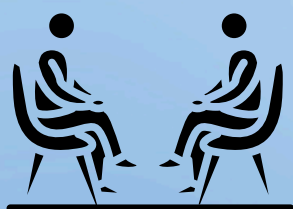
LE NOSTRE AREE



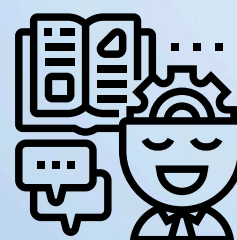
AREA
GIURIDICA



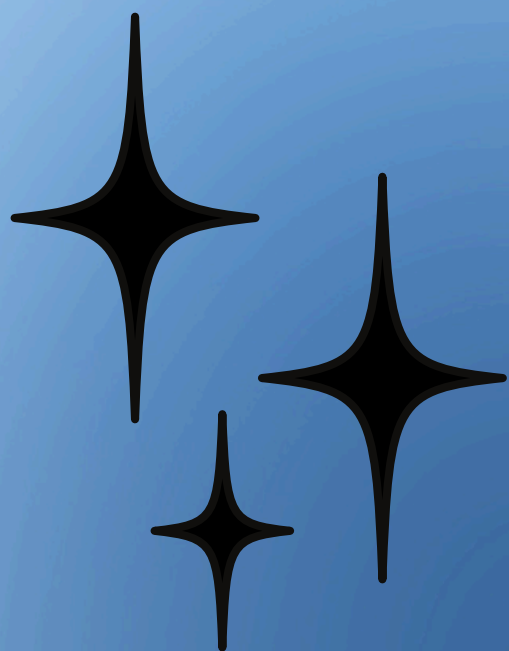
AREA
CONSULENZA



AREA
COUNSELING

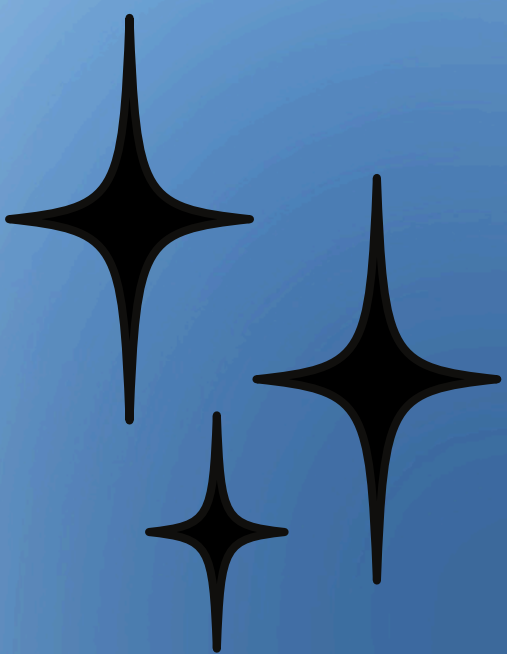
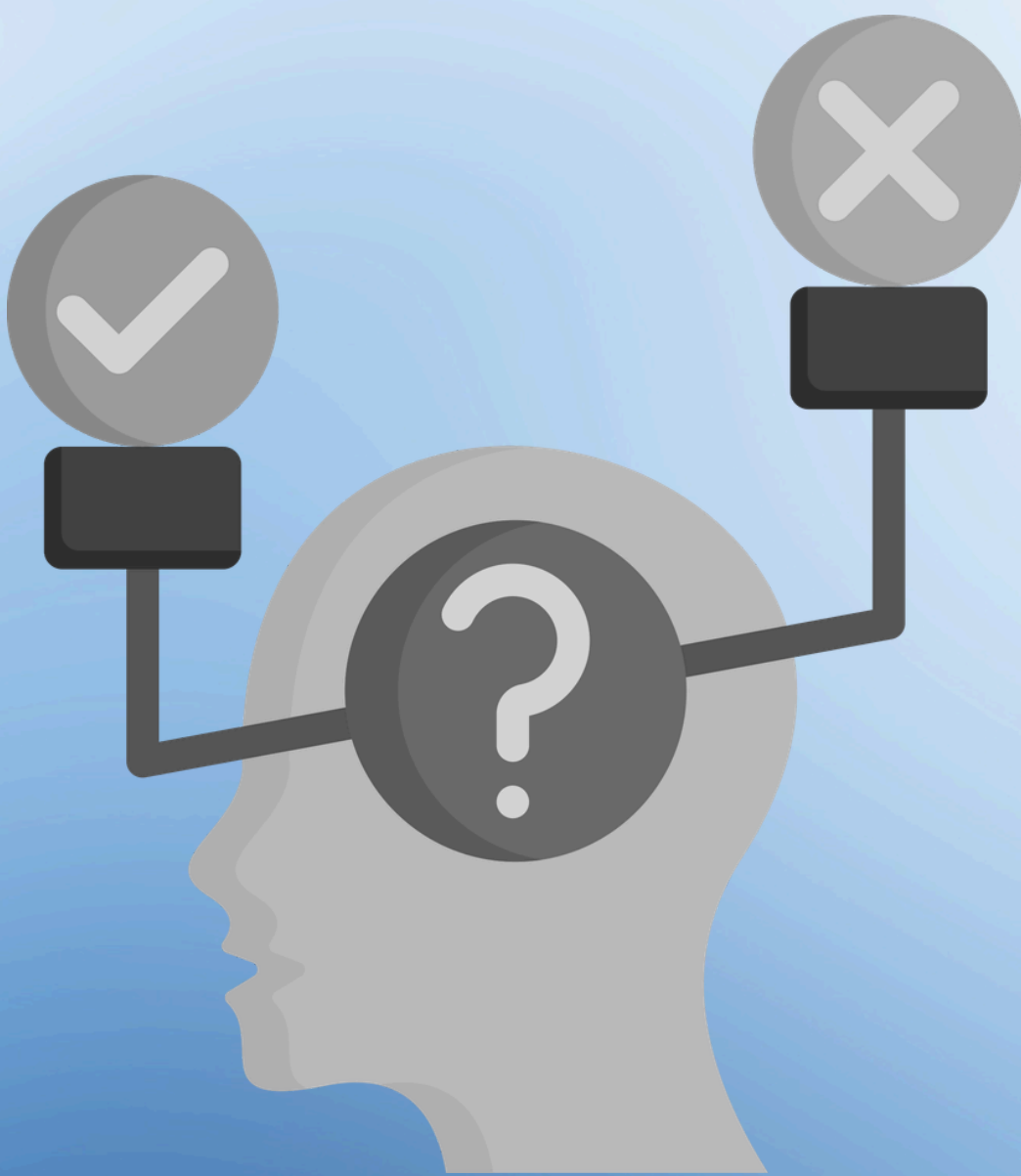


AREA
PREPARAZIONE ESAMI
DI STATO E CONCORSI





AREA FORMAZIONE





ELENCO CORSI

1. Il ruolo del servizio sociale nelle procedure di sfratto esecutivo
2. L'assistente sociale e la gestione dell'aggressività: la sicurezza e tutela dell'operatore nelle relazioni con le persone e nel contesto lavorativo
3. Le segnalazioni da terzi: ruolo del servizio sociale e modalità di intervento
4. Assistente social: come sopravvivere da professionista nel mondo dei social network e della digital experience
5. Strategie di marketing sociale per promuovere il benessere individuale e professionale
6. Sconfiniamo: dilemmi etici in movimento laboratorio di pensiero e riflessione condivisa per capire che strada stiamo percorrendo e per trovare nuove strade di analisi della nostra vita professionale quotidiana
7. Come scrivere nel servizio sociale: la scrittura è la pittura della voce (voltaire)
8. #socialcare prendersi cura della professione: analisi teorico - pratica – creativa del codice deontologico
9. La fabbrica delle parole deontologiche
10. Disabilità e desiderio... la stesura dei progetto di vita
11. Il nuovo 403 c.c.: quali cambiamenti dopo il 22/6/2022? quali possibilità di intervento urgente per la tutela dei soggetti minorenni?
12. L'adozione nelle sue forme: speciale /mite, legittimante, aperta
13. Il minore irregolare per condotta e per carattere le misure amministrative di rieducazione
14. RDA: le riunioni decisionali di accompagnamento
15. L'affido a 360°: l'affidamento di minorenni: complessità, poliedricità e fascino
16. Abitare i confini il lavoro con i cittadini migranti: riflessioni su percorsi e strumenti di efficacia progettuale
17. Le responsabilità deontologiche e giuridiche delle assistenti sociali analisi casi pratici alla luce della giurisprudenza
18. Strumenti e modulistica del servizio sociale come documentare motivandolo il processo decisionale
19. Servizi per il diritto di visita e di relazione: uno spazio educativo possibile per garantire il diritto di visita e di relazione
20. L'amministratore di sostegno: quale ruolo per i servizi sociali?
21. Segreto professionale, obbligo di denuncia e testimonianza
22. Sono stata segnalata al consiglio di disciplina: e adesso che faccio?
23. L'affido ai servizi sociali: un labirinto da percorrere insieme
24. Analisi delle fattispecie di reato e intervento dell'assistente sociale: elementi oggettivi e soggettivi abbandono di incapace, maltrattamenti in famiglia...
25. Le novità introdotte dal decreto caivano per i servizi sociali: inadempimento obbligo scolastico e altro
26. Codice rosso: che fare? gli obblighi di intervento dell'ente locale nelle situazioni di codice rosso: la stesura del progetto integrato
27. Il curatore speciale: il nuovo ruolo del curatore speciale alla luce delle novità introdotto dalla l 206/21
28. La riforma Cartabia
29. La metafora come strumento nel colloquio
30. Nei meandri dell'affido
31. Facciamoci rete: come lavorare con le comunità'
32. La dichiarazione di estraneità affettiva ed economica
33. Intelligenza artificiale e servizio sociale: Strumenti concreti e nuove possibilità operative
34. Percorso di Accompagnamento formativo per servizi affidi di ambito: apertura, sviluppo e consolidamento dei servizi territoriali per l'affidamento familiare

IL RUOLO DEL SERVIZIO SOCIALE NELLE PROCEDURE DI SFRATTO ESECUTIVO



DESCRIZIONE

Ogni assistente sociale si trova ad affrontare quotidianamente la complessità sociale: dilemmi etici, responsabilità deontologiche, responsabilità giuridiche, dubbi e difficoltà.

Gli assistenti sociali hanno la necessità di conciliare la responsabilità etico-morale con la richiesta di intervento del proprio ente o delle persone con cui lavoriamo. Lo scopo del corso è quello di potenziare la capacità di intervento degli assistenti sociali nel loro contesto lavorativo professionale quotidiano relativamente al tema degli sfratti. Riuscire ad aumentare il livello di consapevolezza della propria appartenenza professionale con la capacità di affrontare le situazioni in linea con le disposizioni del nostro codice deontologico e con le norme di riferimento.

CONTENUTI

- o Approfondimento giuridico della procedura di sfratto esecutivo:
 - Fasi del procedimento
 - Ruolo del servizio sociale
 - Rapporti con gli attori ed enti coinvolti
- o Nozioni e norme giuridiche che regolano la procedura di sfratto;
- o Il ruolo delle diverse parti coinvolte: la posizione del proprietario e del conduttore; quali conseguenti richieste possono formulare al Servizio Sociale / Comune;
- o L'Ufficiale Giudiziario, il Giudice dell'Esecuzione e il Servizio Sociale;
- o Analisi di documentazione e strumenti del servizio sociale da utilizzare nei casi di sfratto esecutivo;
- o Deontologia del servizio sociale nelle procedure di sfratto;
- o La tutela dei soggetti fragili;
- o Prassi da applicare nelle procedure di sfratto;
- o Modulistica e indicazioni utili per la corretta documentazione

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 4 ore





**LA SICUREZZA E TUTELA DELL'OPERATORE NELLE
RELAZIONI CON LE PERSONE
E NEL CONTESTO LAVORATIVO**



DESCRIZIONE

Negli ultimi anni sono sempre più frequenti gli episodi di cronaca che vedono gli operatori sociali vittime di violenza verbale, psicologica e fisica. Questo è un problema diffuso che impatta in modo significativo sulla qualità di vita dei professionisti e sulla qualità delle relazioni con le persone che si interfacciano con i servizi sociali. L'operato degli operatori e degli assistenti sociali non può prescindere dalla consapevolezza e dall'analisi di questa tendenza. Il lavoro degli operatori sociali porta ad un elevato grado di contatto con la sofferenza, l'emotività la frustrazione di persone che manifestano bisogni e richieste di aiuto. L'esposizione al rischio è aggravata a volte da una dimensione organizzativa non tutelante o non in grado di comprendere le fatiche professionali dei propri operatori. Si rilevano anche episodi di aggressioni "Social" con attacchi mediatici e denigrazioni nei confronti dei singoli e della professione.

Da queste considerazioni nasce la necessità di riflettere sul ruolo dell'operatore nel contesto organizzativo in relazione alla propria tutela personale e professionale: carichi di lavoro, politiche che facilitino la sicurezza dell'operatore e tanto altro.

CONTENUTI

- Analisi dei bisogni dei partecipanti al corso e raccolta delle esigenze formative;
- Fornire conoscenze sulla diffusione del fenomeno e la sua gravità;
- Analisi della normativa di riferimento sia dal punto di vista giuridico che deontologico;
- Analisi dei rischi dell'operatore nel proprio lavoro: quali sono i contesti di rischio;
- Quali procedure attivare per una prevenzione nell'ambito lavorativo;
- Quali strumenti giuridici attivare quando l'operatore diventa "vittima";
- Gli aspetti deontologici dell'agire professionale in un contesto a rischio.
- Quali strategie e modalità mettere in atto per poter sensibilizzare il proprio contesto organizzativo in merito al tema della sicurezza degli operatori;
- Quali azioni possiamo intraprendere per sensibilizzare rispetto al tema sia la comunità professionale che la cittadinanza;
- Implementare la consapevolezza personale sul proprio stile di comunicazione;
- Come individuare e gestire correttamente le situazioni di rischio;
- La gestione dell'aggressività: la de-escalation;
- Il concetto di aggressione tramite i social media.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 2 moduli, per un totale complessivo di 8 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



3

LE SEGNALAZIONI DA TERZI: RUOLO DEL SERVIZIO SOCIALE E MODALITA' DI INTERVENTO



DESCRIZIONE

Ogni assistente sociale si trova ad affrontare quotidianamente la complessità sociale: dilemmi etici, responsabilità deontologiche, responsabilità giuridiche, dubbi e difficoltà. Spesso i servizi sociali vengono chiamati in causa da altre persone, cittadini, enti, istituzioni con richieste di intervento di vario tipo o segnalazioni di situazioni di presunto disagio o pregiudizio.

Gli assistenti sociali hanno la necessità di conciliare la responsabilità etico-morale con la richiesta di intervento. La cura e la tutela della promozione del benessere va conciliato con il rispetto dell'autodeterminazione delle persone.

Lo scopo del corso è quello di potenziare la capacità di analisi delle richieste ricevute e scoprire come lavorare per poter effettuare interventi che siano rispettosi della dignità delle persone e dei loro diritti di tutela.

I contenuti di questo corso nascono dai dubbi, dalle condivisioni e dalle domande che i formatori hanno raccolto nel corso di incontri di supervisione e di formazione sul campo con gli assistenti sociali. Nasce dalla consapevolezza di fornire strumenti utili alla lettura delle situazioni per rafforzare l'identità professionale: a quali richieste posso rispondere? Quali sono i limiti del mio intervento? Quali sono i miei doveri professionali? Quali sono le cornici giuridiche di riferimento?

CONTENUTI

- o Approfondimento giuridico e deontologico relativo al tema;
- o Analisi di casi pratici: esempi di segnalazioni ricevute dai servizi sociali con richiesta di intervento;
- o Nozioni e norme giuridiche che regolano l'obbligo di intervento e segnalazione;
- o Il ruolo delle diverse parti coinvolte;
- o Le segnalazioni anonime;
- o Analisi di documentazione e strumenti del servizio sociale da utilizzare nei casi di segnalazione;
- o Analisi di diversi campi di intervento per segnalazioni da parte delle forze dell'ordine, scuole, vicini di casa, amministratori e politici;
- o Come costruire relazioni che permettano la gestione congiunta delle segnalazioni: Collaborazioni, protocolli etc.
- o Quali strategie metodologiche adottare per poter documentare il processo decisionale come stabilito dall'art. 14 del codice deontologico.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 4 ore





COME SOPRAVVIVERE DA PROFESSIONISTA NEL MONDO DEI SOCIAL NETWORK E DELLA DIGITAL EXPERIENCE



DESCRIZIONE

L'avvento dei Social Media ha comportato un cambiamento nelle modalità di interazione sociale fra persone, fra persone e professionisti etc. Oggi è possibile intrattenere relazioni con persone anche distanti in modo veloce ed immediato. In pochi istanti possiamo condividere le nostre opinioni, le nostre idee o le nostre emozioni con una platea virtuale non chiaramente identificata. Possiamo essere informati quasi in tempo reale su cosa succede nella vita dei nostri conoscenti. Anche il mondo della diffusione delle notizie è stato profondamente trasformato dai social media. La capacità di comunicazione capillare dei Social Media è così potente che è diventata oggetto di interventi e studi di marketing. Grazie all'ascendente che hanno sul loro vastissimo pubblico i social media vengono utilizzati a fini promozionali e di marketing.

I Social Media si sono dimostrati uno strumento molto democratico che ha offerto la possibilità a chiunque di esprimere le proprie idee e opinioni. Varie professioni dell'aiuto hanno iniziato ad utilizzare i social media e le piattaforme di comunicazione nel rapporto con l'utenza (medici, psicologi etc.)

Queste osservazioni di carattere generale ci portano ad osservare quanto sia fondamentale interrogarci sul ruolo che questo potente strumento di comunicazione può rivestire nelle professioni di aiuto.

CONTENUTI

- Analisi dei bisogni dei partecipanti al corso e raccolta delle esigenze formative;
- Come il digitale influisce sulla dimensione professionale;
- Come cambia la mia identità professionale;
- Profili giuridici, deontologici connessi all'utilizzo dei social;
- Utilizzo improprio dei social e conseguenze da esso derivanti: reati penali, responsabilità professionali e deontologiche, responsabilità civili, lesione all'immagine e alla dignità professionale;
- Punti di forza e criticità dei social network e delle piattaforme comunicative;
- Social network come strumento di lavoro per la promozione dell'immagine professionale e per la diffusione delle informazioni e dei diritti degli utenti (Whatsapp informa – Pagine Fbk istituzionali, Profili Instagram);
- Analisi della modalità adeguata di utilizzo delle piattaforme comunicative per facilitare il rapporto con l'utenza (decalogo della comunicazione consapevole – decalogo della comunicazione non ostile);
- L'uso di whatsapp nella relazione con le persone e con i colleghi;
- Online disinhibition effect;
- Analisi della normativa di riferimento: privacy, trattamento dati sensibili etc.;
- Cosa postare e cosa no;
- Le aggressioni agli assistenti social tramite i social.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 2 incontro di n. 4 ore



5

STRATEGIE DI MARKETING SOCIALE PER PROMUOVERE IL BENESSERE INDIVIDUALE E PROFESSIONALE



DESCRIZIONE

Il percorso formativo sul tema del marketing sociale parte da una rilettura degli articoli 11 e 41 del codice deontologico con una particolare attenzione all'art. 72. Ha lo scopo di offrire spunti di riflessione sulla possibilità di mettere in atto strategie di promozione innovative e diverse per i servizi sociali che permettano di promuovere servizi, interventi e favorire la diffusione di percorsi di sensibilizzazione.

Spesso le proposte di servizi ed attività promosse dagli enti, sia essi pubblici che privati, non raggiungono specifici target, vanificando parte dell'operato.

La proposta di questo corso nasce dalla necessità di affinare capacità di marketing che, utilizzando le tecniche del marketing sociale, analizza, pianifica, realizza e valuta programmi volti a migliorare il benessere degli individui e della società e dell'immagine professionale.

In un contesto societario che non comprende le reali finalità del servizio sociale professionale e soprattutto del ruolo dell'assistente sociale è fondamentale affinare le capacità comunicative e promozionali al fine di migliorare la nostra immagine professionale migliorando la percezione che le persone hanno del nostro ruolo professionale.

La promozione di percorsi di marketing diversi permette la promozione della conoscenza delle risorse ma anche al contempo dell'immagine dell'assistente sociale.

CONTENUTI

- Cos'è il marketing sociale e perché un'AS dovrebbe occuparsene;
- Come usare i social network per raggiungere finalità professionali;
- Perfezionare strategie di comunicazione più efficace: come identificare il target di riferimento dei nostri servizi / bandi / interventi e raggiungere i destinatari con strategie pubblicitarie e di diffusione delle informazioni;
- Migliorare il livello di comunicazione / diffusione delle informazioni tramite anche il miglioramento dell'immagine professionale dell'assistente sociale: quali strategie mettere in atto;
- Analisi dell'origine degli stereotipi e dei pregiudizi nei confronti dell'assistente sociale: bibliografia, filmografia etc.;
- Analisi del ruolo dell'assistente sociale nella bibliografia e filmografia;
- Definizione di strategie di promozione dell'immagine professionale.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 4 moduli, per un totale complessivo di 16 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



6

SCONFINIAMO: DILEMMI ETICI IN MOVIMENTO



**LABORATORIO DI PENSIERO E RIFLESSIONE
CONDIVISA PER CAPIRE CHE STRADA STIAMO
PERCORRENDO E PER TROVARE NUOVE STRADE DI
ANALISI DELLA NOSTRA VITA PROFESSIONALE
QUOTIDIANA**



DESCRIZIONE

L'art. 14 del nostro Codice Deontologico pone un'attenzione al tema dei dilemmi etici. Per riuscire a comprendere, capire e affrontare al meglio i dilemmi etici è fondamentale che ogni professionista si interroghi, rifletta e si metta in discussione elaborando modalità di riflessione su se stesso, sul suo essere professionista e sul suo rapporto con le persone con le quali lavora e con la sua organizzazione. Sarah Banks ha affermato che non tutto è un dilemma etico e ha operato una suddivisione in: dilemmi, questioni e problemi etici. È importante conoscere la differenza in quanto questo orienta le azioni del professionista che dovrà cercare strategie diverse per affrontare e gestire i propri dubbi.

Ogni dilemma etico ci investe con la propria complessità e ci coinvolge sia dal punto di vista emotivo che cerebrale. Il professionista si trova ad affrontare situazioni che presentano varie possibilità di attivazione di interventi, azioni che spesso causano contrasto tra i propri principi valoriali, etici, deontologici.

È fondamentale trovare spazi di riflessione, condivisione e rielaborazione dei propri vissuti, con lo scopo di valorizzare le proprie esperienze professionali, apprendere dal proprio lavoro e analizzare interventi ed azioni per poter costruire un approccio critico ai dilemmi etici.

Uno sguardo al passato che ci permette di orientarci al futuro con maggiori competenze professionali ed esperienziali e con una forte attenzione ai nostri orientamenti deontologici.

OBIETTIVI

- Favorire una rielaborazione emotiva e una rilettura degli interventi effettuati e delle prassi operative utilizzate con lo scopo di dotare il gruppo di lavoro degli assistenti sociali di strumenti di riflessione esperienziale utili al potenziamento del benessere del gruppo;
- Favorire il passaggio dalla fase di azione quotidiana alla fase di riflessione con lo scopo di costruire degli schemi riflessivi che aiutino il professionista ad affrontare i dilemmi etici e le situazioni critiche;
- Favorire la condivisione delle fatiche professionali tramite il racconto delle esperienze e il confronto con i colleghi;
- Permettere la creazione di spazi di pensiero e di strumenti utili alla gestione delle fatiche quotidiane professionali;
- Incrementare la capacità di lettura, da parte degli assistenti sociali, degli articoli del codice deontologico e dei principi etici e valoriali che devono guidare la nostra azione professionale.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 2 moduli, per un totale complessivo di 8 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



COME SCRIVERE NEL SERVIZIO SOCIALE

LA SCRITTURA È LA PITTURA DELLA VOCE
(VOLTAIRE)



DESCRIZIONE

Certe volte, per trasformare un'idea che abbiamo in testa in una frase per iscritto basta solo la giusta riflessione. Una scintilla, uno stimolo che vada nella direzione giusta: più spesso la cosa migliore è ascoltare sé stessi e quello che stiamo pensando per capire come e cosa vogliamo scrivere.

Scrivere significa trovare le parole adeguate per poter rappresentare un pensiero. Nel caso dei servizi sociali si tratta di sapere rappresentare il processo di valutazione compiuto con la finalità di trasmettere informazioni e rappresentazioni di quanto accade in una determinata situazione.

Scrivere è un'abilità necessaria per gli assistenti sociali sia per quanto riguarda la necessità di "documentare motivandolo il processo decisionale" sia per quanto riguarda la necessità di rispondere a dettami normativi (Riforma Cartabia) che forniscono indicazioni in merito alla produzione di materiale scritto.

Scrivere significa assumersi la responsabilità di quanto abbiamo valutato, rappresentando una fotografia oggettiva degli indicatori rilevati in merito a una determinata situazione.

La capacità di scrittura è trasversale a tutte le aree di intervento dai minori agli anziani in quanto ogni area di competenza potrebbe prevedere la possibilità di redigere relazioni di tipo diverso: relazioni di segnalazione al Giudice tutelare, richieste di nomina di ADS, relazione per il Tribunale per i minorenni etc.

OBIETTIVI

- Chiarire meglio cos'è la scrittura nel servizio sociale, che significato assume;
- Come utilizzare la scrittura per documentare il processo decisionale;
- Come scrivere secondo l'art. 473 Bis 27 Riforma Cartabia;
- Perfezionare strategie di comunicazione scritta più efficaci: identificare il destinatario di riferimento, obiettivi della scrittura...;
- Migliorare il livello di comunicazione scritto e diffusione delle informazioni tramite anche il miglioramento della propria capacità di scrittura;
- Capacità di lettura dei fattori protettivi e di rischio e traduzione oggettiva per iscritto del loro significato;
- Potenziare la capacità di distinguere quali elementi riportare e quali no;
- Analisi del mandato fornito dall'Autorità Giudiziaria;
- Strategie di scrittura efficaci per essere maggiormente comprensibili nella dimensione scritta: uso della metafora, uso delle competenze linguistiche etc.
- Analisi del ruolo deontologico dell'assistente sociale anche rispetto alla scrittura.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 3 moduli, per un totale complessivo di 12 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.





DESCRIZIONE

I mutamenti sociali – comunitari delle dimensioni di welfare, politiche e sociali portano gli assistenti sociali a doversi interrogare quotidianamente sulla finalità del loro operato, a riflettere sulla propria capacità di mettere in atto interventi coerenti con il proprio mandato professionale. La necessità di formazione continua, di confronto con le dimensioni etiche e deontologiche sono una realtà costante con cui fare i conti nel lavoro quotidiano degli assistenti sociali. Gli Assistenti sociali si trovano quasi quotidianamente di fronte a dilemmi etici da affrontare e analizzare al fine di strutturare una riflessione sul proprio ruolo e sul proprio agire professionale.

Il percorso formativo parte da una rilettura del codice deontologico ed ha lo scopo di offrire spunti di riflessione sulla possibilità di mettere in atto strategie ed interventi innovativi di rilettura della nostra operatività professionale.

Gli articoli del codice saranno riletti alla luce della pratica quotidiana fornendo spunti di riflessione teorici ma fortemente ancorati all'operatività con suggerimenti, strumenti e esempi pratici.

OBIETTIVI

- Analizzare le novità e i cambiamenti introdotti dal nuovo codice deontologico;
- Favorire una riflessione e un confronto fra l'operatività quotidiana del servizio sociale e le dimensioni etiche e deontologiche;
- Offrire una lettura pratica ed esperienziale del codice deontologico dell'assistente sociale tramite un'analisi dettagliata dei vari articoli;
- Favorire la contaminazione della dimensione teorica con quella pratica dell'agire quotidiano;
- Analizzare nuove forme di comunicazione sociale (anche con le persone) in un'ottica professionale e deontologica;
- Favorire il livello di collaborazione e migliorare il benessere professionale in relazione al proprio contesto di lavoro.
- Permettere la rilettura di casi nell'ottica della connessione con gli articoli del codice;
- Favorire la condivisione dei vissuti e della propria capacità di applicazione del codice.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 4 moduli, per un totale complessivo di 16 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.





DESCRIZIONE

Il Corso è organizzato e strutturato per guidare i partecipanti ad un percorso di esplorazione creativa nell'ambito della deontologia professionale attraverso la scoperta delle parole. Attraverso le parole esprimiamo idee, desideri, emozioni, stati d'animo e sentimenti, per questo motivo è fondamentale: sia un corretto uso delle parole per la comprensione reciproca e per veicolare messaggi e comunicazioni; sia una riflessione consapevole circa i diversi significati che essere veicolano.

Il nostro nuovo Codice Deontologico ha posto una particolare attenzione proprio all'uso delle parole e del significato che possono assumere nella pratica quotidiana della professione, intrecciandole, richiamando e riflettendo una complessità operativa del lavoro.

Un viaggio virtuale fra arte, immagini, poesia, deontologia e molto altro. Un approfondimento creativo che permetta una lettura del codice diversa ma deontologicamente significativa.

Per ogni parola prescelta saranno analizzati gli articoli del codice deontologico ove è citata con la finalità di effettuare un'analisi trasversale dei contenuti espressi e saranno espressi e condivisi rimandi etici – deontologici alle dimensioni valoriali della professione. Saranno analizzate le novità e i concetti enunciati nel codice deontologico in modo globale e per ogni titolo saranno approfonditi articoli specifici.

OBIETTIVI

- o Fornire spunti di riflessione deontologici sulla base del significato delle parole e sulla rilettura di alcuni articoli del codice deontologico;
- o Offrire un punto di vista multidisciplinare e olistico del rapporto con le parole e del loro significato anche nell'esercizio quotidiano della pratica professionale;
- o Stimolare la riflessività individuale attraverso un esercizio pratico volto ad acquisire una maggior consapevolezza delle parole utilizzate nella propria pratica lavorativa;
- o Orientare il pensiero e la riflessione che porta alla presa delle decisioni tramite l'analisi del percorso metodologico e deontologico che guida ogni professionista;
- o Fornire riflessioni sul significato della dimensione emotiva nel processo decisionale;
- o Accompagnare il professionista ad avvicinare la pratica quotidiana lavorativa alla dimensione empatica e deontologica di rilettura del nostro codice;
- o Fornire spunti, strategie ed esempi concreti di attuazione del codice deontologico nella vita lavorativa.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 2 moduli, per un totale complessivo di 6 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



PROGETTO DI VITA

IL DESIDERIO, UNO STRUMENTO MUSICALE
MISTERIOSO CHE DA LONTANO CI OBBLIGA
CONTINUAMENTE A DANZARE
(FABRIZIO CARAMAGNA)



DESCRIZIONE

La legge n. 328/00 prevede la redazione di progetti individuali per ogni persona con lo scopo di ottenere appieno percorsi di integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità. La persona non è più un semplice fruitore di servizi ma una persona con i suoi desideri, interessi e le sue potenzialità. Il progetto è uno strumento attraverso il quale pianificare nel corso del tempo le azioni e gli interventi coordinati attivati dalle istituzioni.

Il Decreto legislativo 62/2024, attuativo della Riforma in materia di disabilità prevista dal PNRR, entrato in vigore il 30 giugno 2024 ha ulteriormente riconosciuto e rinforzato il diritto fondamentale delle persone con disabilità di essere ascoltate, consentendo loro di prendere decisioni sulla propria vita in piena autonomia, al pari degli altri cittadini.

Gli operatori che lavorano nel contesto della disabilità hanno, quindi, il compito e il dovere di coniugare due importanti dimensioni: il sostegno alla fragilità e la promozione dell'autonomia della persona con disabilità, una persona che è soggetto titolare di diritti e che può e deve prendere decisioni sulla propria vita.

CONTENUTI

- o Studio e approfondimento delle norme giuridiche e deontologiche relative alla redazione del Progetto di vita individuale personalizzato e partecipato: l'inquadramento generale, l'art. 14 della L. 328/2000, normative regionali, PNRR e Legge delega sulla disabilità;
- o Le istituzioni preposte all'elaborazione del progetto di vita: ruoli e funzioni, modalità di collaborazione e di gestione;
- o Il processo di costruzione del progetto di vita: analisi delle fasi del procedimento;
- o Il diritto/ruolo della persona con disabilità e della famiglia a partecipare all'elaborazione del proprio progetto;
- o Il budget di progetto: composizione e modalità di definizione;
- o Modalità di ascolto e di raccolta dei desideri della persona;
- o Strumenti a supporto del percorso di valutazione e di costruzione del percorso di conoscenza;
- o Definizione delle modalità di monitoraggio e valutazione del raggiungimento degli obiettivi.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 4 moduli, per un totale complessivo di 16 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



QUALI CAMBIAMENTI

DOPO IL 22/6/2022?

QUALI POSSIBILITÀ DI INTERVENTO
URGENTE PER LA TUTELA DEI SOGGETTI
MINORENNI?



DESCRIZIONE

La nuova legge n. 206/2021 ha apportato importanti cambiamenti al processo per le famiglie e i minori.

Tra le novità di rilievo per gli operatori dei Servizi sociali e socio sanitari è la nuova formulazione dell'art. 403 c.c., ossia l'intervento della Pubblica Autorità a favore dei minorenni, in quanto tale nuova procedura costringe chi opera all'interno delle Pubbliche Amministrazioni e in quanto Pubblica Autorità a confrontarsi con le nuove procedure richieste sia per la valutazione della situazione emergenziale sia per il conseguente collocamento del minore in sicurezza.

Alla luce della giurisdizionalizzazione della procedura di allontanamento del minore dalla propria famiglia per ordine dell'Autorità, appare sempre più fondamentale chiarire i presupposti applicativi del nuovo articolo nonché la procedimentalizzazione. Emerge altresì la necessità per gli operatori di comprendere come redigere la relazione sociale adeguatamente motivata che accompagna il provvedimento di collocamento e quali passaggi effettuare dal punto di vista deontologico oltre che giuridico.

Occorre fondamentale quali sono i ruoli degli operatori coinvolti nel processo di raccolta del bisogno soprattutto in caso in cui la rilevazione del pregiudizio sia effettuata all'interno di un contesto socio – sanitario e/o ospedaliero. Risulta importante definire procedure e modalità di intervento anche in collaborazione con i servizi sociali deputati alla tutela dei soggetti minorenni.

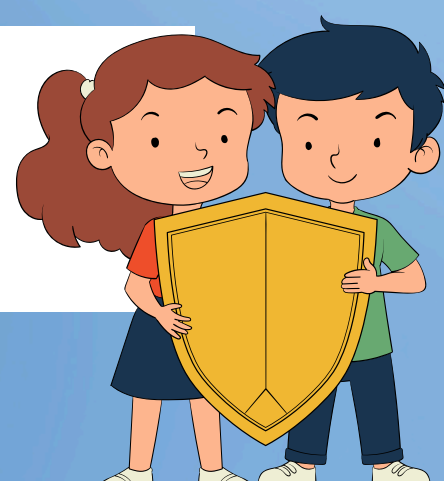
CONTENUTI

- o Analisi dettagliata della nuova formulazione dell'art. 403 c.c.;
- o Analisi dei presupposti applicativi: la situazione di emergenza;
- o Quali contenuti nella relazione sociale da allegare al provvedimento di allontanamento;
- o Applicabilità del nuovo 403 c.c. nelle situazioni di "codice rosso";
- o La procedimentalizzazione: analisi delle diverse fasi di intervento da parte delle diverse Autorità;
- o Aspetti di criticità;
- o Quali doveri e quali dilemmi da un punto di vista deontologico per gli assistenti sociali, medici, infermieri, dirigenti? Analisi degli artt. 8 e 14 del Codice deontologico: l'intervento deve considerare la centralità e unicità della persona; la condotta dell'operatore deve garantire la massima trasparenza e motivare la scelta dell'intervento;
- o Analisi di casi pratici;
- o Analisi della documentazione necessaria per la realizzazione del 403;
- o Analisi dei tempi e delle modalità di realizzazione.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 4 ore



L'ADOZIONE NELLE SUE FORME: SPECIALE /MITE, LEGITTIMANTE, APERTA



DESCRIZIONE

Capire che tipo di adozione proporre e conoscere le importanti differenze giuridiche è fondamentale per chi opera nei Servizi sociali a ciò preposti.

Sempre più spesso sorge negli assistenti sociali del Servizio Tutela minori ma anche dei Servizi Adozioni la necessità di avere un approfondimento giuridico della procedura di adozione sia nella sua forma "tradizionale" (legittimante) ma soprattutto nei casi di adozioni speciali e nell'applicazione che la Giurisprudenza ha riconosciuto nelle sue forme "aperte", anche per poter suggerire il tipo di adozione più opportuno per il minore.

CONTENUTI

- Analisi della legge sull'adozione (L.184 / 1983)
- l'adozione legittimante
- l'adozione speciale ex art. 44
- l'adozione "aperta" alla luce delle nuove sentenze giurisprudenziali
- Comparazioni, differenze, punti di forza e criticità

Il corso ha lo scopo di permettere agli operatori sociali di comprendere gli aspetti giuridici della procedura di adozione al fine di capire come viene disciplinata dalla legge e alla luce della Giurisprudenza e soprattutto per poter valutare l'adozione più adeguata al singolo caso.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 2 ore





LE MISURE AMMINISTRATIVE DI RIEDUCAZIONE

DESCRIZIONE

Spesso gli operatori sociali si trovano a dover intervenire verso giovani che presentano comportamenti irregolari (piccoli reati, assenze scolastiche, mancato rispetto delle regole).

In questi casi non si interviene per limitare la responsabilità genitoriale ma per supportarla, sollecitando i ragazzi ad assumersi la responsabilità dei loro comportamenti e della loro vita. Si tenta di fornire all'adolescente una funzione "di contenimento" da parte dei servizi sociali e da parte del Tribunale, per evitare che le crisi adolescenziali possano trasformarsi in devianza. Tale intervento in forza dell'art. 29 può prolungarsi fino ai 21 anni (il cd prosieguo amministrativo) con il consenso del ragazzo divenuto maggiorenne.

Si è quindi pensato un momento di formazione ma anche di riflessioni sulle misure e procedure amministrative che il Servizio sociale può proporre e attivare avanti il Tribunale per i minorenni secondo le disposizioni dell'art ex art. 25 e s.s. del Decreto legge n. 1040/1934 e successive modifiche, misure che con le recenti modifiche apportate sono definite "misure rieducative".

Verrà altresì approfondito l'istituto del prosieguo amministrativo che permette di assicurare continuità agli interventi educativi nei confronti di adolescenti che hanno già compiuto la maggiore età, interventi che possono essere prolungati fino al compimento dei 21 anni.

CONTENUTI

- Analisi dell'art. 25 e ss. D.L. 1404 /34 con le successive modifiche anche alla luce della dell'art. 2 della legge n. 70 del 17.5.2024. Analisi della procedura amministrativa di competenza del Tribunale minorenni;
- Il ruolo del Servizio sociale nelle procedure amministrative e il progetto di intervento educativo per approfondire le attività di segnalazione degli operatori alla esclusiva competenza del Pubblico Ministero e la predisposizione del progetto di intervento educativo con finalità rieducativa e riparativa da svolgersi sotto il controllo e la direzione dei servizi sociali medesimi;
- Il prosieguo amministrativo: presupposti giuridici ex art. 29 del Regio D.L. 1404/34 e il progetto di "accompagnamento" fino al 21° anno.
- Analisi art. 29: possibilità di disporre interventi a favore dei giovani fino al compimento del 21° anno per assicurare continuità dei supporti in essere.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 2 ore



RDA: LE RIUNIONI DECISIONALI DI ACCOMPAGNAMENTO



**COME COINVOLGERE E RESPONSABILIZZARE I
PROTAGONISTI DI PERCORSI DI AFFIDO, CON
POSSIBILI APPLICAZIONI ANCHE IN ALTRI CAMPI DI
INTERVENTO**

DESCRIZIONE

Il dispositivo delle riunioni decisionali di accompagnamento degli affidi è stato ideato e progressivamente sistematizzato dalla formatrice, durante più di 30 anni di lavoro come assistente sociale nel campo dell'affido familiare, dapprima come operatore del consultorio ed in seguito del servizio tutela e del servizio affidi. Secondo il classico modello prassi-teoria-prassi, la metodologia è stata sistematizzata anche attraverso la riflessione teorica durante i corsi di formazione che la ideatrice ha organizzato negli anni per diffondere le RDA. Il dispositivo, che si ispira ai presupposti teorici del servizio sociale di rete e a varie metodologie di empowerment, ha mostrato efficacia e risultati effettivi nel concretizzare un reale coinvolgimento delle famiglie e dei minori nei processi decisionali di cui sono oggetto durante i progetti di affido. Il dispositivo consiste nella predisposizione, secondo una specifica metodologia, di riunioni periodiche che accompagnano i percorsi di affido. In tali spazi di incontro, condotti da una figura non coinvolta direttamente nel progetto, sono presenti sia la famiglia d'origine che quella affidataria e le famiglie costruiscono progressivamente un luogo simbolico di ricongiunzione familiare dove i singoli sentono di avere voce, trovano un ruolo e contemporaneamente si responsabilizzano.

OBIETTIVI

Il corso di prima formazione intende trasmettere il patrimonio esperienziale e di elaborazione teorica in merito al dispositivo RDA per attivare riflessioni negli operatori in merito all'utilizzo della metodologia.

- Fornire conoscenze teoriche e pratiche in merito alla metodologia delle riunioni decisionali nei percorsi di affido;
- Avviare processi di riflessione e confronto sugli assunti fondamentali dei percorsi proposti che richiedono un cambio di mentalità/modalità di intervento anche negli operatori e nei servizi che si occupano del sostegno dei minori in affido e delle famiglie coinvolte;
- Stimolare riflessioni volte ad individuare nei contesti lavorativi dei partecipanti la possibilità di attivare RDA per accompagnare progetti di affido;
- Avviare riflessioni in merito all'utilizzo della metodologia anche in altri progetti di sostegno alle famiglie, diversi da progetti di affido, partendo da situazioni e interessi presentati dai partecipanti.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 3 moduli, per un totale complessivo di 12 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



15

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE



L'AFFIDO A 360°:

L'AFFIDAMENTO DI

MINORENNI:

COMPLESSITÀ, POLIEDRICITA' E FASCINO



DESCRIZIONE

L'affido familiare è una forma antica e preziosa di solidarietà, che rappresenta oggi uno degli strumenti più efficaci per la tutela dei minori allontanati ma anche, nelle sue forme più leggere, per la prevenzione degli allontanamenti. La complessità dell'affidamento – che coinvolge famiglie, servizi e magistratura – richiede competenze specifiche e un costante lavoro di rete. Il corso offre agli operatori sociali un percorso di alta formazione teorico-pratica per potenziare la capacità di gestire tutte le fasi dell'affido: reperimento delle famiglie, abbinamento, accompagnamento e gestione delle crisi, coprogettazione, riunificazione familiare. Partendo dalle più recenti evoluzioni normative e dalle linee nazionali di sviluppo dei servizi affidi (che potrebbero diventare LEPS), il corso intende proporre un'ottica diversa di approccio a questo istituto, e promuovere una cultura professionale fondata su fiducia, progettualità e collaborazione tra attori.

OBIETTIVI

- L'affido come strumento di solidarietà e intervento professionale;
- Normativa di riferimento (L.184/83 e successive modifiche);
- Pubblicizzazione, sensibilizzazione, reperimento e formazione delle famiglie affidatarie;
- Tipologie e modelli di affido;
- L'abbinamento ed i progetti di affido;
- Ruolo dei servizi sociali e della magistratura;
- Le famiglie affidatarie e di origine;
- Il minore: ascolto, partecipazione, doppia appartenenza;
- Gli operatori: strumenti e vissuti professionali;
- Percorsi di accompagnamento e gestione delle crisi;
- Co-progettazione e rete dei servizi.: modelli efficaci ed innovativi

TEMPI

54 ore complessive, articolate in:

- 46 ore di lezioni online sincrone
- 8 ore di esercitazioni e approfondimenti individuali con stesura di un elaborato finale

Cadenza: una giornata al mese (personalizzabile in base all'ente richiedente)

Modalità: webinar sincroni su piattaforma Zoom



ABITARE I CONFINI IL LAVORO CON I CITTADINI MIGRANTI: RIFLESSIONI SU PERCORSI E STRUMENTI DI EFFICACIA PROGETTUALE



DESCRIZIONE

Nell'ultimo periodo si assiste ad un incremento della complessità nell'esercizio della professione, ad una diminuzione dei Servizi rivolti ai cittadini migranti, e allo sviluppo di nuove complessità che pongono i professionisti di fronte a concrete difficoltà nel cercare di sostenere le persone assistite. Difficoltà che si traducono, nella nascita di nuovi dilemmi professionali, nella necessità di sviluppare nuove idee progettuali portatrici di inventiva ed estro che siano rispettose delle specificità delle singole persone e che si intonino al Sistema di Welfare di cui facciamo parte ed al codice deontologico.

Durante il corso si vedrà la procedura di richiesta asilo e relativa normativa, i diversi tipi di protezione il ruolo della Commissione Territoriale (CT), le principali criticità documentali e burocratiche. Questi elementi verranno messi in relazione con alcune variabili ed elementi che caratterizzano il lavoro con i cittadini migranti: la conduzione dei colloqui nella fase di valutazione iniziale, di monitoraggio e conclusione e la presenza della mediazione culturale: criticità, punti di forza e strategie per una maggiore efficacia nella conduzione di colloqui. Si esplorerà la dimensione culturale della cura e come questa possa essere un elemento da tenere in considerazione nella presa in carico.

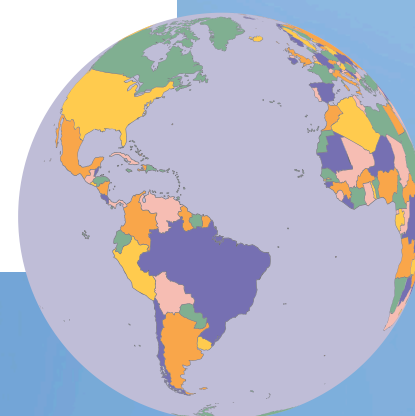
Di pari passo all'analisi si svolgerà un'esplorazione delle nuove complessità che abitano e caratterizzano il lavoro sociale con i cittadini migranti.

OBIETTIVI

- Conoscenza della procedura di richiesta asilo
- Conoscenza della normativa di riferimento in merito di Richiesta Asilo e Protezione Internazionale
- Conoscenza del ruolo della Commissione Territoriale
- Conoscenza delle forme di protezione
- Favorire una riflessione e un confronto fra l'operatività quotidiana del lavoro sociale con i cittadini migranti
- Fornire strumenti pratici e concreti per la conduzione dei colloqui in relazione anche alla presenza della mediazione culturale
- Approfondire dilemmi etici che possono sorgere durante l'esercizio della professione
- Conoscenza della dimensione culturale della cura ed elemento della presa in carico

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 4 moduli, per un totale complessivo di 12 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



**ASSISTENTI SOCIALI
ANALISI CASI PRATICI ALLA LUCE
DELLA GIURISPRUDENZA**

DESCRIZIONE

L'assistente sociale, chiamata ad operare nei diversi contesti anche nel suo ruolo di pubblico ufficiale /incaricato di pubblico servizio, si trova a dover far fronte a diversi tipi di obblighi inerenti la propria professione che comportano diversi tipi di responsabilità professionale e deontologica. In particolare, è fondamentale per ogni operatore acquisire consapevolezza di come l'attività professionale dell'assistente sociale è una professione intellettuale e, in quanto tale, comporta una serie di obbligazioni tipiche e la necessità quindi di operare con diligenza, prudenza e perizia. Una volta analizzato tale aspetto verranno quindi approfondite le diverse tipologie di responsabilità potenzialmente imputabili ad un assistente sociale: civile, penale, amministrativa, deontologica. L'analisi delle norme codicistiche e deontologiche, di sentenze, di casi specifici porteranno l'operatore a importanti riflessioni rispetto al proprio operato nonché alle conseguenze in caso omissioni e/o violazioni.

CONTENUTI

- Analisi di situazioni concrete e esempi di casi riportati in contesti di supervisione e di formazione. L'analisi di casi concreti permette ai partecipanti di sperimentarsi in situazioni realmente accadute e possibilmente verificabili.
- Ogni caso sarà affrontato tramite l'analisi degli articoli del codice deontologico di riferimento e tramite l'analisi degli articoli del codice civile dal punto di vista normativo.
- Al momento dell'iscrizione sarà indicato ai partecipanti di fornire esempi concreti da poter analizzare e sviscerare nel corso della giornata formativa. Nel contempo saranno analizzate sentenze relativi a interventi di operatori dei servizi sociali.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.
N. 1 incontro di n. 3 ore



STRUMENTI E MODULISTICA DEL SERVIZIO SOCIALE COME DOCUMENTARE MOTIVANDO IL PROCESSO DECISIONALE



DESCRIZIONE

Il lavoro dell'assistente sociale può essere collocato all'interno di due campi di operatività: quello della consensualità o quello dello svolgimento di mandato da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Se il mandato dell'Autorità Giudiziaria rende a volte più chiaro il contesto operativo in cui l'assistente sociale è chiamato ad operare, è invece fondamentale creare il contesto operativo quando si lavora sulla base dell'accesso spontaneo e della consensualità delle persone.

Il corso ha quindi lo scopo di aiutare gli operatori a conoscere e saper utilizzare gli strumenti e le modulistiche che vanno proprio a definire tale ambito, anche in considerazione di quanto disposto dall'art. 14 del codice deontologico che richiama l'assistente sociale alla necessità di documentare il processo decisionale.

Tali aspetti sono oggi sempre più indispensabili per l'intervento del Servizio sociale anche alla luce della disposizione indicate dalla Riforma Cartabia ai sensi dell'art. 473 bis. 27 del c.p.c.

CONTENUTI

- Quali strumenti utilizzare e, soprattutto, quali indicazioni operative mettere in atto per poterli utilizzare in modo funzionale;
- Analisi dello strumento del diario sociale, verbali, modulo acquisizione consenso, progetto individualizzato etc.
- Analisi di strumenti creati ad hoc per la documentazione del proprio operato;
- Modalità di compilazione;
- Modalità di condivisione;
- Adempimenti necessari;
- Analisi dettagliata dello strumento

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 3 ore





**UNO SPAZIO EDUCATIVO POSSIBILE PER
GARANTIRE
IL DIRITTO DI VISITA E DI RELAZIONE**



DESCRIZIONE

I servizi per gli incontri facilitanti (definiti spesso Spazio Neutro) sono servizi che permettono l'esercizio del diritto di visita e di relazione che consente ai bambini di mantenere, nonostante le difficoltà familiari, i legami con le figure genitoriali e la famiglia allargata. Si tratta di un luogo "neutro", nel quale non sono presenti conflitti tra le figure adulte coinvolte nella vita dei bambini, supervisionato da un operatore che ha il compito di tutelare il minore, favorire la comunicazione con gli adulti presenti e favorire la creazione di una relazione funzionale.

Solitamente l'attivazione delle visite protette o incontri facilitanti è disposta dall'Autorità Giudiziaria e monitorata dai Servizi Sociali dell'area famiglia e minori.

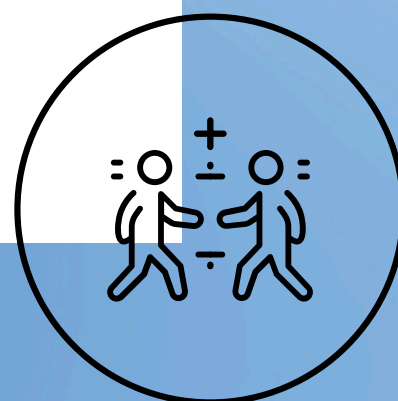
L'attenzione posta alla gestione di questi momenti di incontro ci porta ad interrogarci sulla necessità di definizione di buone prassi, strategie e metodologie operative che permettano il mantenimento di un setting protetto e tutelante per tutti gli attori coinvolti.

CONTENUTI

- o Quadro normativo e giuridico di riferimento;
- o Analisi delle norme di diritto e della giurisprudenza, anche a livello europeo, che disciplinano e interpretano il diritto di visita e di frequentazione del minore e del genitore
- o La lettura della scheda di segnalazione e del provvedimento;
- o Il mandato del Servizio Sociale;
- o L'incontro di conoscenza con bambini e genitori;
- o Le motivazioni alla base dell'attivazione dello spazio di visita;
- o Il ruolo dell'operatore nella gestione dello spazio di visita;
- o La costruzione del setting: un luogo per i bambini;
- o Aspetti organizzativi e gestionali;
- o La protezione del minore: come e se intervenire, la gestione di eventuali comportamenti critici del genitore, il sostegno del legame genitoriale;
- o L'osservazione delle dinamiche genitore / figlio: cosa rilevare;
- o Il progetto di spazio neutro inserito nel progetto quadro del minore;
- o L'evoluzione della presa in carico;
- o L'incontro di aggiornamento con i servizi sociali;
- o La stesura della relazione per l'Autorità Giudiziaria.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 2 moduli, per un totale complessivo di 8 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



20 L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO : QUALE RUOLO PER I SERVIZI SOCIALI?



DESCRIZIONE

Il percorso nasce dalla necessità di definire il ruolo dell'assistente sociale nell'ambito dell'ampio tema della protezione giuridica delle persone fragili, fornendo indicazioni metodologiche tali da orientare alla correttezza e all'attivazione di strategie d'intervento e di comportamenti professionali, nel rispetto delle norme e del codice deontologico. Tali norme dettano nuovi obblighi per i responsabili dei servizi sociali e sanitari pubblici e privati, ed investono il ruolo dell'assistente sociale in quanto protagonista strategico per l'assolvimento dei doveri prescritti.

Il contesto di tutela dei soggetti fragili implica poi un ruolo del servizio sociale nella collaborazione con altre figure professionali o meno quali quella dell'Amministratore di sostegno. Spesso vengono riportate criticità e fatiche nella gestione della relazione con queste figure che possono e, hanno il diritto di avere, opinioni o valutazioni diverse da quelle del servizio.

CONTENUTI

- Come favorire l'accompagnamento delle persone alla scelta di attivazione della procedura;
- Scrittura dell'istanza e avvio della procedura per la richiesta di nomina dell'ADS;
- Quale ruolo per l'ADS e quale supporto fornisce il Servizio sociale;
- Dilemmi etici: richiesta di nomina di ADS o promozione dell'autonomia della persona;
- Analisi degli articoli del codice deontologico;
- Come gestire la collaborazione con gli ADS;
- Quali elementi valutare e come valutarli in caso di inadempienze da parte dell'ADS;
- Il servizio sociale ha un ruolo nel monitoraggio della gestione dell'operato degli ADS?;
- Dilemmi etici: richiesta di revoca di un ADS inadempiente o accoglienza del vissuto della persona amministrata (nel caso di legame o rapporto con l'ADS?);
- Analisi di casi pratici.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 3 ore



SEGRETO PROFESSIONALE, OBBLIGO DI DENUNCIA E TESTIMONIANZA



DESCRIZIONE

Ogni assistente sociale si trova ad affrontare quotidianamente la complessità sociale: dilemmi etici, responsabilità deontologiche, responsabilità giuridiche, dubbi e difficoltà.

Gli assistenti sociali hanno la necessità di conciliare la responsabilità etico-morale con la richiesta di intervento del proprio ente o delle persone con cui lavoriamo.

Lo scopo del corso è quello di potenziare la capacità di intervento degli assistenti sociali nel loro contesto lavorativo professionale quotidiano relativamente al tema del segreto professionale ma anche del ruolo che ogni operatore gioca in qualità di pubblico ufficiale incaricato di pubblico servizio.

L'obiettivo è quello di aiutare gli assistenti sociali nel percorso di lettura, analisi e commento delle norme sia deontologiche che giuridiche in tema di segreto professionale. Studio e approfondimento delle norme che si occupano del segreto che deve caratterizzare il lavoro dell'assistente sociale:

- o La giusta causa che legittima la violazione del segreto - obbligo di denuncia;
 - o Analisi e studio delle situazioni eccezionali in cui l'operatore può derogare al segreto professionale;
 - o La testimonianza dell'assistente sociale;
 - o Analisi delle situazioni in cui la A.S. può astenersi dal rendere la testimonianza;
 - o Buone prassi da seguire per un corretto rispetto della riservatezza delle persone ma altresì a tutela dell'agire degli operatori;
- Quali conseguenze in caso di violazione del segreto professionale: responsabilità civili, penali e professionali.

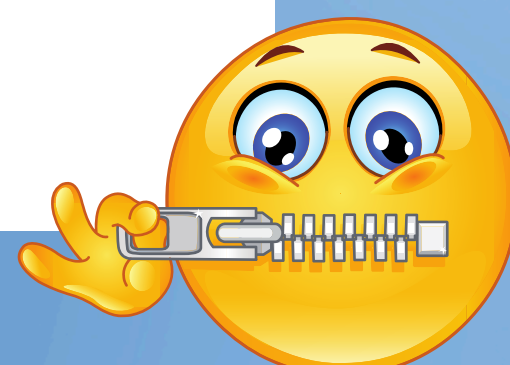
CONTENUTI

- o Studio e approfondimento delle norme giuridiche e deontologiche relative al segreto professionale, obbligo di denuncia nel lavoro del Servizio sociali e la testimonianza nelle procedure civili e penali;
- o Analisi dei fondamenti del segreto professionale:
 - etico (legato al rispetto della persona);
 - deontologico (sancito come norma di comportamento professionale nel Codice Deontologico degli Assistenti Sociali al Titolo IV - Capo II, con un forte richiamo ad un obbligo di riservatezza);
 - giuridico (art. 200 c.p.p. e dalla Legge del 3 aprile 2001 n. 119);
- o Analisi e studio delle situazioni in cui si può/deve derogare al segreto professionale: l'obbligo di denuncia;
- o Approfondimento delle norme giuridiche in tema di testimonianza nei procedimenti civili e penali (art. 249 c.p.c. – 200 c.p.p.);
- o Studio e approfondimento delle responsabilità civili, penali e professionali in caso di violazione del segreto professionale.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 3 ore



SONO STATA SEGNALATA AL CONSIGLIO DI DISCIPLINA: E ADESSO CHE FACCIO?



DESCRIZIONE

Il DPR n. 137/2012 ha attribuito l'esercizio della funzione disciplinare ai Consigli Territoriali di Disciplina, nominati dall'Autorità Giudiziaria dove ha sede l'Ordine, a garanzia di imparzialità e nell'interesse dei cittadini e della professione.

Il Consiglio Territoriale di Disciplina (CTD) esercita una funzione pubblica volta a tutelare l'interesse della cittadinanza, nel pieno rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento del procedimento.

I cittadini possono esercitare la propria funzione di controllo e tutela degli interventi degli operatori nei loro confronti segnalando quelli che ritengono comportamenti non adeguati al rispetto del codice deontologico.

La conseguenza è l'eventuale apertura di un procedimento disciplinare che permetta di comprendere cosa è successo e cosa ha potuto causare la frattura nella relazione d'aiuto.

CONTENUTI

- o Analisi del regolamento per il funzionamento del Procedimento Disciplinare Locale;
- o Fasi del procedimento, interventi, adempimenti;
- o Tempi previsti per la realizzazione del procedimento
- o Le sanzioni previste dal codice deontologico;
- o La lettura della segnalazione e la stesura delle memorie;
- o Adempimenti e tutele da parte dell'assistente sociale;
- o Lo svolgimento dell'Audizione;
- o Lo svolgimento dell'udienza;
- o Il ricorso avverso la decisione del CTD.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 3 ore





UN LABIRINTO DA PERCORRERE INSIEME



DESCRIZIONE

L'affidamento del minore al servizio sociale è una misura che il giudice può disporre quando gli interventi di sostegno alla famiglia non consentono al minore di restare in condizioni adeguate nel nucleo d'origine a causa delle gravi inadeguatezze dei genitori ed si rende quindi un intervento più incisivo sui medesimi.

Nel corso si affronterà la genesi di tale istituto e quindi come tale strumento ha avuto origine da prassi giurisprudenziali ma ha poi trovato disciplina specifica con l'art. 5 bis della L. 184 / 83 attuato con la Riforma Cartabia. Il corso ha lo scopo di ripercorrere l'origine e l'evoluzione di tale istituto ponendo particolare attenzione ai presupposti, alla procedura, alle modalità operative, agli effetti che comporta, e alla diversità/rapporti con altri istituti (nomina di curatore speciale con poteri sostanziali, collocamento comunitario, affidamento eterofamigliare).

In particolare, si cercherà di chiarire come l'affidamento al servizio sociale possa limitare la responsabilità genitoriale di entrambi i genitori e come richieda una specifica articolazione del provvedimento che lo dispone. Importanti riflessioni e anche indicazioni operative verranno fornite agli operatori sulle modalità rispetto all'esercizio dei poteri straordinari che vengono conferito all'Ente affidatario.

CONTENUTI

- Analisi del contesto normativo, degli articoli di legge e dei risvolti giuridici di questo istituto.
- Quale compito per i servizi sociali, quali doveri e quali possibilità di intervento;
- Affidamento ai servizi sociali con assegnazione di poteri ordinari e straordinari;
- Analisi di provvedimenti da parte dell'Autorità Giudiziaria;
- Compiti dell'ente locale e compiti del servizio tutela minori. Quale relazione e modalità di esercizio da parte dei soggetti coinvolti.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 3 ore





ELEMENTI OGGETTI E SOGGETTIVI ABBANDONO
DI INCAPACE, MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA...



DESCRIZIONE

In molte situazioni gli assistenti sociali si trovano di fronte a situazioni che potrebbero configurare ipotesi di reato di abbandono di incapace e/o maltrattamenti in famiglia. Risulta pertanto importante fornire agli operatori gli strumenti per comprendere quali elementi oggettivi e soggettivi che si possono evincere in tali situazioni e che impongono loro non solo di intervenire a tutela delle persone fragili ma altresì l'obbligo di procedere con una segnalazione / denuncia.

CONTENUTI

- o Analisi dell'art. 591 c.p. _ abbandono di incapace: il bene giuridico tutelato; elemento oggettivo e soggettivo;
- o Analisi dell'art. 572 c.p.- maltrattamenti contro familiari e conviventi: il bene giuridico tutelato; elemento oggettivo e soggettivo
- o Quale intervento può e/o deve essere attivato da parte dell'Assistente sociale a tutela delle persone fragili.
- o La stesura di esposto / denuncia da utilizzare per l'attivazione della procedura.
- o Comprendere eventuali sviluppi della procedura attivata;
- o Aspetti di criticità;
- o Quali doveri e quali dilemmi da un punto di vista deontologico per gli assistenti sociali? Analisi degli artt. 8 e 14 del Codice deontologico: l'intervento deve considerare la centralità e unicità della persona; la condotta dell'operatore deve garantire la massima trasparenza e motivare la scelta dell'intervento.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.
N. 1 incontro di n. 3 ore



25

LE NOVITÀ INTRODOTTE DAL DECRETO CAIVANO PER I SERVIZI SOCIALI: INADEMPIMENTO OBBLIGO SCOLASTICO E ALTRO DISPONIBILE ANCHE IN MODALITA' FAD ASINCRONA SUL NOSTRO SITO



DESCRIZIONE

Il Decreto Caivano, convertito nella Legge n. 159/2023, rafforza l'obbligo scolastico e introduce misure per contrastare la dispersione scolastica e la criminalità minorile. In particolare, il decreto prevede che sindaci e dirigenti scolastici vigilino sull'assolvimento dell'obbligo di istruzione, che va dai 6 ai 16 anni, e prevede sanzioni per chi non lo rispetta.

CONTENUTI

- Quale ruolo gioca il servizio sociale alla luce delle disposizioni fornite dal Decreto;
- Quale percorso metodologico costruire nei casi di segnalazione di inadempimento dell'obbligo scolastico;
- Quali funzione svolge il sindaco nella gestione dell'ammonizione nei confronti di chi esercita la responsabilità genitoriale;
- Quali azioni attuare per favorire percorsi di prevenzione che aiutino a diminuire la dispersione scolastica;
- Quali azioni mettere in atto per costruire una relazione d'aiuto con i minorenni (e i loro genitori) che si trovano in una situazione di abbandono scolastico;

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.
N. 1 incontro di n. 3 ore



**GLI OBBLIGHI DI INTERVENTO
DELL'ENTE LOCALE NELLE
SITUAZIONI DI CODICE ROSSO: LA
STESURA DEL PROGETTO INTEGRATO**

DESCRIZIONE

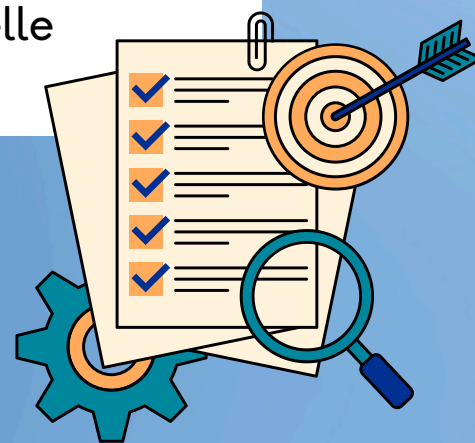
Il corso ha l'obiettivo generale di mettere i partecipanti nelle condizioni di conoscere la normativa di riferimento e le modalità operative che vengono messe in atto di fronte ad un evento di violenza ma soprattutto di aiutare gli operatori a costruire percorsi integrati per la progettazione condivisa. L'art. 30 del codice deontologico ci richiama alla necessità di costruire progetti condivisi con le persone e l'art. 43 ci richiama al dovere deontologico di collaborare con altri colleghi e professionisti.

CONTENUTI

- o Normativa nazionale ed internazionale;
- o La segnalazione all'Autorità Giudiziaria e/o il 403;
- o Attività e responsabilità previste nelle singole fasi della presa in carico efficace di un caso di violenza di genere da parte del team multidisciplinare e di ciascun operatore;
- o Come collaborare per la costruzione di un progetto integrato;
- o Quali responsabilità giuridiche e deontologiche per ogni soggetto coinvolto nella rete?
- o Quali sono i doveri di ogni ente / associazione o operatore?
- o Quali strumenti utilizzare per la costruzione di un percorso di collaborazione;
- o Definizione delle risorse da inserire nel progetto integrato;
- o Soggetti sottoscrittori;
- o Il coinvolgimento della donna vittima di violenza.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 2 moduli, per un totale complessivo di 8 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.





**IL NUOVO RUOLO DEL
CURATORE SPECIALE ALLA LUCE DELLE NOVITÀ
INTRODOTTO DALLA L 206/21. COME CAMBIA IL
RUOLO DEL CURATORE?
COME INFLUISCONO QUESTI CAMBIAMENTI NEL
LAVORO DEI SERVIZI SOCIALI?**



DESCRIZIONE

La legge n. 206/2021 ha apportato importanti cambiamenti rispetto al curatore speciale. Tra le novità di rilievo per gli operatori dei Servizi sociali vi è sicuramente tale figura in quanto direttamente coinvolta nei processi sia avanti il Tribunale Ordinario che il Tribunale per i minorenni.

Alla luce delle modifiche introdotte agli articoli disciplinanti il curatore speciale appare sempre più fondamentale chiarire in quali situazioni il professionista viene nominato, quali ruoli, quali funzioni e poteri può assumere e come è opportuno che il Servizio interagisca con esso.

Rispetto a tale ultimo aspetto è importante per gli operatori comprendere come relazionarsi al curatore nella sua qualità di "rappresentante del minore" anche dal punto di vista giuridico.

Avere chiarezza rispetto a ruoli, funzioni e quadro normativo permette di orientare l'azione professionale e di costruire strategie relazionali efficaci per la promozione comune del benessere dei minorenni.

- o Acquisizione delle novità giuridiche introdotte dalla L. 206/2021 agli artt. 78 e 80 del c.p.c.;
- o Esplicitazione delle diverse funzioni e ruoli che il curatore può assumere, in particolare i poteri sostanziale allo stesso conferiti;
- o Analisi di modalità operative per regolamentare e definire i rapporti da instaurare tra Servizio sociale e curatore speciale nel preminente interesse del minore;
- o Consapevolezza del ruolo deontologico che gioca il servizio sociale in questa nuova dimensione relazionale;
- o Costruzione di strategie da attivare per la costruzione di un progetto condiviso con tutti i soggetti della rete e il curatore speciale.
- o Analisi dettagliata della nuova formulazione degli artt. 78 e 80 c.p.c.;
- o Analisi dei presupposti applicativi di tale figura: ipotesi di nomina obbligatoria e ipotesi di nomina facoltativa;
- o Analisi delle modalità operative indicate dalle linee guida UNCM per il curatore speciale
- o Quali modalità di intervento per una corretta collaborazione tra Servizi sociali e curatore speciale.
- o Analisi del percorso progettuale condiviso;
- o Analisi delle strategie per la coprogettazione.

TEMPI

Il modulo formativo prevede una parte teorica e una parte di domande da parte dei partecipanti.

N. 1 incontro di n. 3 ore





DESCRIZIONE

La Riforma Cartabia ha apportato importantissime novità che hanno avuto un impatto rilevante anche nel contesto dei Servizi sociali e, quindi, nelle modalità operative dei professionisti coinvolti.

Il corso si propone di analizzare sia da un punto di vista normativo ma anche metodologico le nuove procedure che vengono adottate nei procedimenti relativi alle persone, minori e famiglia, i nuovi poteri conferiti a pubblici ministeri e giudici e quindi i nuovi incarichi che ne possono conseguire per i Servizi sociali, le nuove figure professionali (curatori, esperti, CTU) con cui gli operatori dovranno interfacciarsi.

Un particolare approfondimento riguarderà la modalità di scrittura della relazione socio – sanitaria (a seconda della competenza), il tema dell'ascolto del minore così come il rifiuto del minore ad incontrare un genitore.

CONTENUTI

- Lettura e analisi delle principali novità giuridiche introdotte dalla Riforma Cartabia;
- Approfondimento dei nuovi poteri del PM e del Giudice e nuovi interventi richiesti ai Servizi sociali e sanitari;
- L'intervento dei Servizi sociali e sanitari alla luce dell'art. 473 bis. 27 e le modalità operative per scrivere una relazione alla luce del disposto normativo;
- L'ascolto del minore: modalità, tempi e garanzie da attuare;
- La mediazione familiare e le modalità di risoluzione dei conflitti;
- Le diverse figure del tutore, il curatore e il curatore speciale a cui possono essere conferito poteri sostanziali;
- Altri esperti ausiliari del Giudice: il coordinatore genitoriale;
- Quali interventi possono essere intrapresi in caso di inadempienze o violazioni da parte dei genitori che arrecano pregiudizio al minore: il ruolo del Servizio sociale;
- Analisi delle disposizioni in tema di violenza domestica e di genere e degli ordini di protezione contro gli abusi famigliari.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 3 moduli, per un totale complessivo di 12 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



**PER FARE UN ALBERO CI VUOLE IL
LEGNO, PER RIFARE UNA STORIA CI
VUOLE UNA METAFORA**



DESCRIZIONE

Il professionista utilizza il colloquio nella propria pratica quotidiana, sempre più risulta importante essere consapevoli degli strumenti che possono aiutare a migliorare l'efficacia del colloquio.

Durante il corso si esplorerà lo strumento della metafora in qualità di dispositivo utile per rendere maggiormente efficaci i colloqui. Quali sono le caratteristiche che una metafora deve possedere per essere efficace, come utilizzare la metafora e quali elementi è possibile per l'operatore rilevare al fine di valutarne l'efficacia. Il corso laboratoriale proposto vuole essere un'occasione per i professionisti di esplorare in un'ottica ad ampio respiro lo strumento della metafora.

Verranno forniti elementi concreti per migliorare la conduzione dei colloqui e verrà utilizzato un metodo di lavoro attivo con momenti di lezione frontale, lavori individuali e condivisione in plenaria, lettura di materiali di approfondimento teorico e utilizzo di stimoli interdisciplinari e artistici.

OBIETTIVI

- Conoscenza dello strumento della metafora
- Conoscenza degli elementi che caratterizzano la metafora
- Favorire una riflessione e un confronto fra l'operatività quotidiana del lavoro sociale
- Fornire uno strumento pratico e concreto per la conduzione dei colloqui
- Approfondire dilemmi etici che possono sorgere durante l'esercizio della professione
- Conoscenza della dimensione culturale della metafora

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 1 modulo, per un totale complessivo di 3 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente



30

NEI MEANDRI DELL'AFFIDO



DESCRIZIONE

Nei contesti di tutela minorile cresce costantemente la complessità della presa in carico, in particolar modo in merito ai minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria per il collocamento extrafamiliare. L'inserimento in un contesto familiare rappresenta, secondo la legge e la letteratura psico-sociale, la scelta più adeguata e sostenibile. Tuttavia, la ricerca delle famiglie, l'abbinamento e la gestione delle crisi restano nodi complessi che spesso scoraggiano gli operatori dall'avviare affidi o possono compromettere i percorsi di accompagnamento.

Il corso offre uno spazio di approfondimento e di confronto dedicato agli operatori dell'affido, per esplorare la complessità dei progetti e potenziare le competenze necessarie a gestire in modo consapevole le fasi di selezione, abbinamento, accompagnamento e monitoraggio. Verranno proposti strumenti pratici e riflessioni teoriche, con attenzione agli aspetti relazionali, deontologici e organizzativi che rendono l'affido un intervento efficace e sostenibile.

OBIETTIVI

- Comprendere le dinamiche e le criticità dell'affido;
- Rafforzare le competenze operative nell'accompagnamento delle famiglie;
- Promuovere pratiche di co-progettazione con minori e adulti coinvolti.

I contenuti del corso vengono calibrati partendo dall'analisi delle esigenze formative dei partecipanti e prevedono in misura variabile contributi su:

- Quadro normativo e deontologico;
- Tipologie di affido e criteri di abbinamento;
- Ruolo e vissuti degli operatori;
- Gestione delle crisi, della doppia appartenenza, della ricongiunzione familiare, della continuità affettiva;
- Collaborazione con la rete dei servizi e con il tribunale.

TEMPI

2 moduli da 3 ore (ampliabili su richiesta dell'ente).
Corso online su piattaforma Zoom.



31

FACCIAMOCI RETE: COME LAVORARE CON LE COMUNITA'



DESCRIZIONE

Gli obiettivi ONU dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, la riforma del Terzo settore e molti altri segnali ci aiutano a porre attenzione al nostro mandato professionale di promuovere lavoro di comunità, sistemi di welfare e modelli di lavoro sostenibili, in grado di diffondere responsabilità condivisa nella cura della comunità e nello sviluppo sociale.

Agli operatori sociali è richiesta sempre di più una competenza nel governare la raccolta dei bisogni della comunità e la costruzione di un percorso di interconnessione tra i diversi stakeholder verso obiettivi comuni e di interesse condiviso.

Si rende necessario per gli enti pubblici costruire una progettazione che consenta di generare i ricettori sociali, la sostenibilità sociale, economica e ambientale. L'obiettivo è favorire la costruzione di progetti sociali con l'attivazione delle risorse della comunità.

CONTENUTI

- Lettura e analisi dei bisogni del territorio;
- Come identificare e coinvolgere gli stakeholder;
- Come valorizzare le risorse territoriali già presenti;
- Come favorire la partecipazione dei cittadini, associazioni, gruppi alla costruzione di progetti sociali;
- Quali attività svolgere per attivare le risorse del territorio;
- Quali strategie attivare per poter accompagnare i gruppi alla realizzazione dei progetti;
- Condivisione di esperienze concrete di progetti che hanno promosso lavoro di comunità;
- Testimonianze di stakeholder.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di 3 moduli, per un totale complessivo di 12 ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



32

LA DICHIARAZIONE DI ESTRANEITÀ AFFETTIVA ED ECONOMICA



**DISPONIBILE ANCHE IN MODALITA'
FAD ASINCRONA SUL NOSTRO SITO**

DESCRIZIONE

Il corso si propone di approfondire il tema della dichiarazione di estraneità affettiva ed economica, uno strumento sempre più rilevante nell'attività dei servizi sociali, in particolare nei procedimenti relativi all'ISEE e nelle situazioni che riguardano l'accesso a prestazioni sociali agevolate. La dichiarazione di estraneità consente di attestare l'assenza di rapporti affettivi ed economici tra componenti del nucleo familiare, con importanti implicazioni nella valutazione delle condizioni economiche della persona richiedente.

Durante il corso verranno analizzati il quadro normativo di riferimento, il ruolo dei servizi sociali nella valutazione delle situazioni di estraneità e le modalità operative per la redazione delle relazioni sociali richieste dagli enti competenti. Saranno inoltre forniti moduli e bozze di lettere di rifiuto o accettazione della richiesta, con l'obiettivo di fornire agli operatori strumenti utili per affrontare in modo consapevole e documentato le richieste di attestazione di estraneità affettiva ed economica.

OBIETTIVI

Fornire agli operatori dei servizi sociali conoscenze normative e strumenti operativi utili per comprendere e gestire le richieste di dichiarazione di estraneità affettiva ed economica, con particolare riferimento al ruolo dei servizi sociali nella valutazione delle situazioni e nella redazione delle relazioni sociali.

Obiettivi specifici

- approfondire il quadro normativo di riferimento;
- chiarire il ruolo e le responsabilità dei servizi sociali nella valutazione delle situazioni di estraneità;
- fornire indicazioni metodologiche per l'analisi delle situazioni familiari e relazionali;
- sviluppare competenze nella redazione di relazioni sociali a supporto delle dichiarazioni di estraneità;
- favorire il confronto tra operatori sui dubbi interpretativi e sulle criticità operative che emergono nella gestione di queste situazioni.

TEMPI

1 Modulo da n. 2 ore
Corso online su piattaforma zoom





E SERVIZIO SOCIALE

STRUMENTI CONCRETI E NUOVE POSSIBILITÀ OPERATIVE

DESCRIZIONE

L'Intelligenza Artificiale sta entrando progressivamente anche nel lavoro sociale, aprendo nuove possibilità operative ma anche interrogativi etici, professionali e organizzativi. Per gli assistenti sociali diventa quindi importante conoscere questi strumenti, comprenderne il funzionamento di base e valutarne con attenzione potenzialità, limiti e rischi.

Il corso propone un primo orientamento all'uso dell'AI nel Servizio Sociale, con un taglio concreto e laboratoriale. Verranno esplorati strumenti utili per la redazione di testi professionali, la sintesi di materiali complessi, l'organizzazione del lavoro, la gestione di comunicazioni e dati, sempre mantenendo al centro la responsabilità professionale, la tutela delle persone e il rispetto del Codice Deontologico.

CONTENUTI

I contenuti del corso prevedono contributi teorici, momenti di confronto ed esercitazioni pratiche su:

- Introduzione all'Intelligenza Artificiale: timori, opportunità e ambiti di utilizzo.
- Uso dell'AI per relazioni, comunicazioni scritte, e-mail e messaggi professionali.
- Sintesi, rielaborazione e organizzazione di documenti, dati e materiali di lavoro.
- Costruzione di prompt efficaci per attività professionali e amministrative.
- Privacy, anonimizzazione dei dati e tutela delle persone.
- AI, comunicazione professionale e autovalutazione riflessiva.
- Utilizzi creativi e relazionali dell'AI, anche nei contesti di colloquio e lavoro con adolescenti.

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso formativo è di almeno 8 Ore ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



**PERCORSO DI
ACCOMPAGNAMENTO
FORMATIVO PER SERVIZI AFFIDI
DI AMBITO:
APERTURA, SVILUPPO E
CONSOLIDAMENTO DEI SERVIZI
TERRITORIALI PER
L'AFFIDAMENTO FAMILIARE**



DESCRIZIONE

Percorso di accompagnamento formativo rivolto ad ATS (ambiti territoriali sociali) o altri enti/operatori impegnati nell'avvio o nel potenziamento dei servizi affidi.

Il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 valorizza l'affidamento familiare e richiama la necessità di servizi affidi organizzati, con operatori e tempi di lavoro specificamente dedicati. I centri e servizi per l'affido rappresentano un presidio territoriale essenziale per garantire qualità, continuità e coordinamento negli interventi a favore di bambini, ragazzi, famiglie d'origine e famiglie affidatarie. Viene anticipata dal piano la possibilità che i servizi affidi di ambito diventino un LEP, e vengono previsti finanziamenti sul fondo politiche sociali per l'avvio ed il potenziamento di tali centri negli ATS.

Il percorso offre un accompagnamento formativo e operativo agli enti che intendono avviare, riorganizzare o implementare il servizio affidi di ambito. La proposta viene costruita in modo flessibile, a partire dalla realtà territoriale, dagli obiettivi dell'ente e dalle risorse disponibili.

CONTENUTI

I contenuti del percorso vengono concordati con l'ente richiedente e possono prevedere contributi teorici, momenti di confronto, supervisione operativa e accompagnamento su:

- quadro normativo e organizzativo dell'affidamento familiare;
- analisi della specifica attività territoriale: reti da attivare, punti di forza e criticità
- funzioni del servizio affidi: sensibilizzazione, informazione, formazione, valutazione e accompagnamento delle famiglie disponibili;
- costruzione e gestione dei progetti di affido, in raccordo con i servizi di tutela e cura;
- abbinamento tra bisogni del minore e risorse familiari disponibili;
- organizzazione dell'elenco delle famiglie affidatarie e dei sistemi informativi;
- progettazione di campagne di sensibilizzazione e attività di rete;
- conduzione di gruppi di sostegno per affidatari;
- monitoraggio, verifica, documentazione e qualità dei progetti;
- strategie per il mantenimento delle relazioni tra minorenni e famiglie d'origine.

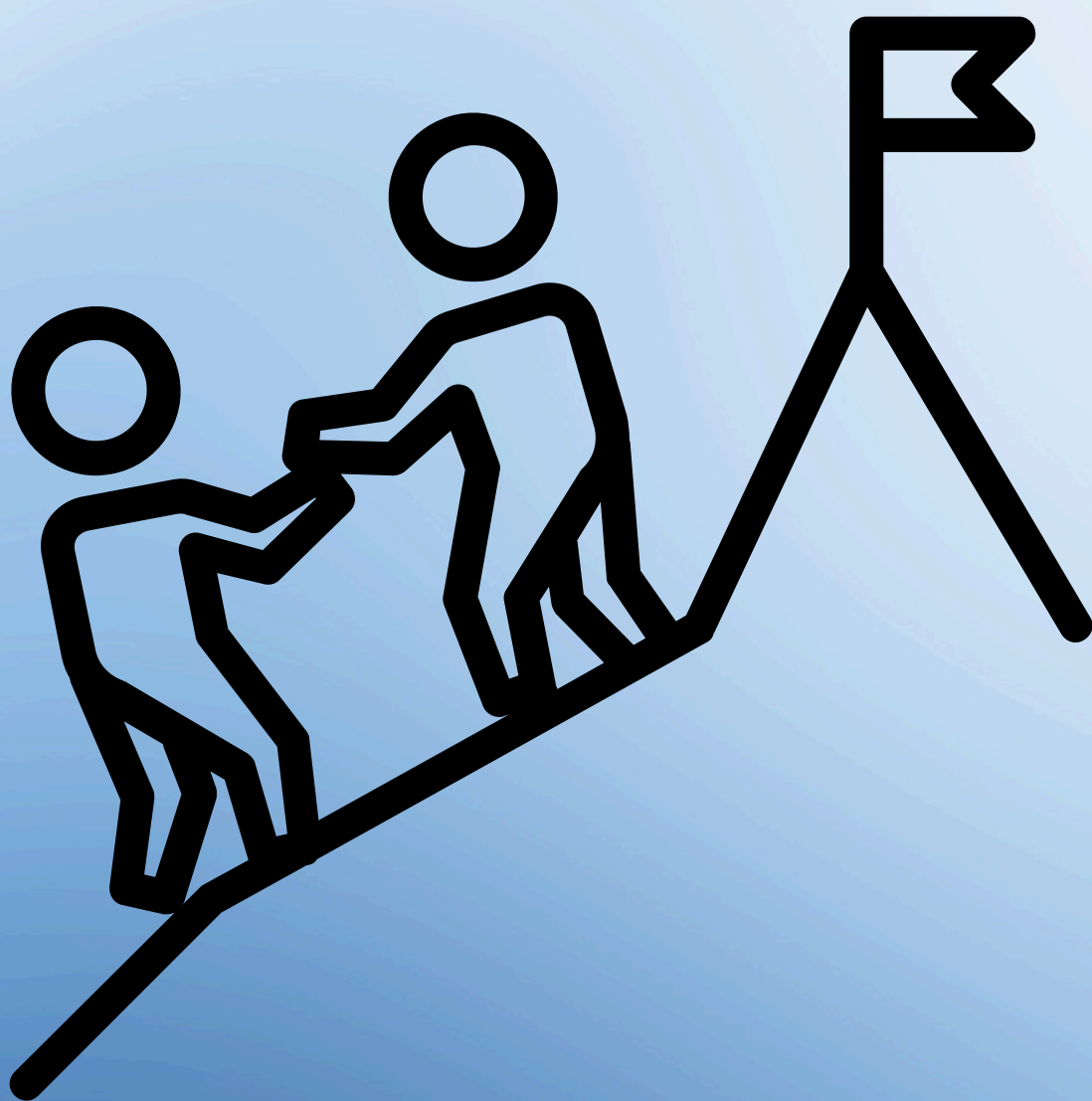
TEMPI

I pacchetti vengono concordati con l'ente richiedente in base agli obiettivi, ai bisogni formativi e alla fase di sviluppo del servizio. Il percorso prevede incontri prevalentemente online, con possibilità di integrare alcune giornate in presenza.





AREA SUPERVISIONE



COME ASCOLTARE IL RUMORE DEI NOSTRI PENSIERI...



LABORATORIO DI SUPERVISIONE METODOLOGICA MONOPROFESSIONALE



DESCRIZIONE

Ogni giorno gli operatori sociali affrontano la dimensione della complessità sociale da varie sfaccettature e punti di vista. La supervisione professionale è un'occasione importante per gli assistenti sociali di riflettere sul proprio ruolo e sui diversi mandati che ne caratterizzano l'operatività.

È uno spazio protetto che si caratterizza per la necessità di confronto, apprendimento reciproco, riflessione e autovalutazione rispetto al proprio operato, rispetto al percorso di aiuto che viene a crearsi tra il professionista e l'utenza e il professionista e altri operatori e la propria organizzazione.

È anche uno spazio di sostegno in cui poter condividere sempre più l'identità professionale ed anche l'identità organizzativa. Uno spazio di confronto durante il quale descrivere e analizzare come si opera e come si costruisce la relazione con l'utenza, con i colleghi, con le organizzazioni e con la comunità.

Il percorso prevede anche una stretta connessione con la lettura critica degli articoli del codice deontologico al fine di connettere gli elementi di pratica quotidiana con gli elementi teorici etico-deontologici.

OBIETTIVI

- Favorire una riflessione in merito al proprio agire professionale tramite il confronto con il gruppo allargato;
- Offrire gli strumenti per poter fare una lettura delle criticità del rapporto con le persone e delle modalità di costruzione dei percorsi di accompagnamento;
- Definire buone prassi, metodi di lavoro, strumenti, strategie per favorire la presa in carico delle situazioni;
- Rafforzare l'identità professionale tramite il rafforzamento delle competenze;
- Rafforzare la capacità di costruzione di progetti di aiuto individualizzati;
- Rielaborare e fornire un senso al proprio agire individuale e professionale anche in relazione al rapporto con la propria organizzazione;
- Favorire la connessione diretta del lavoro pratico e quotidiano con la dimensione deontologica con attenzione ad analizzare gli articoli del codice relativi ai casi presentati o alle dimensioni teoriche affrontate;
- Promuovere spazi di confronto critici tramite la rilettura delle proprie azioni professionali.
- Analizzare gli intrecci tra operatore e persone destinatarie dell'intervento sul piano valutativo ed affettivo, emozionale rispetto alla gestione del caso;
- Favorire il flusso comunicazionale tra i membri dell'équipe;
- Ripercorrere il percorso di intervento alla luce dei quesiti, delle risorse e dei bisogni al fine di sviluppare percorsi di cambiamento.

TEMPI

La strutturazione del percorso formativo viene effettuata sulla base delle esigenze dell'ente committente.

SUPERVISIONI INDIVIDUALI



DESCRIZIONE

La supervisione professionale è un'occasione importante per gli assistenti sociali di riflettere sul proprio ruolo e sui diversi mandati che ne caratterizzano l'operatività.

La supervisione individuale presenta peculiarità differenti rispetto a quella di gruppo in quanto l'interazione avviene tra il professionista e il supervisore in un clima di apertura e di comprensione.

La relazione duale può favorire un livello di attenzione e di ascolto maggiore per l'assistente sociale che ne usufruisce garantendo un setting diverso.

Gli incontri di supervisione individuale saranno strutturati online.

Ogni professionista ha uno speciale campo di intervento:

- Dott.ssa Antonini e Plotegher: Supervisione metodologica;
- Dott.ssa Bonetti: Supervisione giuridica;
- Dott.ssa Caffulli: Supervisione metodologica con specializzazione in situazioni di lavoro con cittadini migranti;
- Dott.ssa Gorgaini: Supervisione metodologica con specializzazione in situazioni di affidamento;

OBIETTIVI

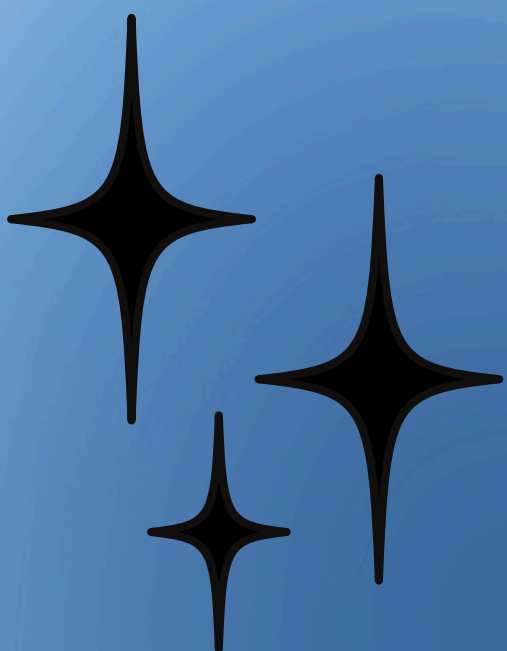
- Favorire una riflessione in merito al proprio agire professionale tramite il confronto con il supervisore;
- Offrire gli strumenti per poter fare una lettura delle criticità del rapporto con le persone e delle modalità di costruzione dei percorsi di accompagnamento;
- Rafforzare l'identità professionale tramite il rafforzamento delle competenze;
- Rielaborare e fornire un senso al proprio agire individuale e professionale anche in relazione al rapporto con la propria organizzazione;
- Favorire la connessione diretta del lavoro pratico e quotidiano con la dimensione deontologica con attenzione ad analizzare gli articoli del codice relativi ai casi presentati o alle dimensioni teoriche affrontate.

TEMPI

Su richiesta degli enti o dei singoli professionisti.



CORSI FAD



TUTELA MINORI

ISTRUZIONI PER L'USO



DESCRIZIONE

Il corso offre una panoramica completa e concreta sul lavoro nei servizi di tutela minori, affrontando i principali aspetti professionali, giuridici e deontologici connessi ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

Nasce dall'esperienza diretta delle formatrici di creAzioni Sociali e si propone di fornire agli operatori, strumenti operativi, chiavi di lettura integrate e momenti di riflessione etica per affrontare con competenza uno dei settori più complessi del lavoro sociale.

Particolare attenzione è dedicata alla responsabilità professionale, alla collaborazione con la magistratura e alla gestione delle criticità relazionali e organizzative che caratterizzano gli interventi di tutela minorile. Il corso è arricchito da video-lezioni tematiche, esempi di decreti, modelli operativi, bibliografia ragionata e consulenze individualizzate per adattare i contenuti alla realtà professionale di ciascun partecipante.

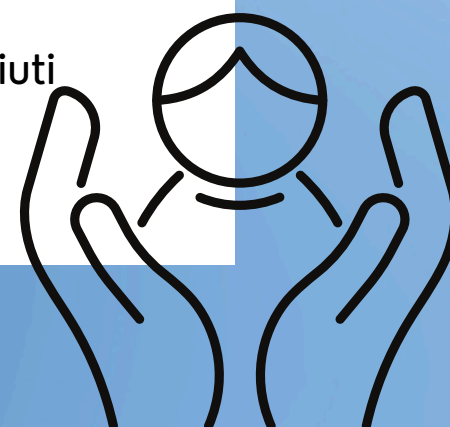
Un corso per chi non sa nulla di tutela minori che parte dall'analisi del provvedimento fino alla stesura del progetto con una serie di approfondimenti trasversali.

CONTENUTI

- Ruolo dell'assistente sociale nella tutela minorile;
- Segnalazioni, provvedimenti e indagini sociali: la lettura del provvedimento, la realizzazione dell'indagine, la collaborazione con gli attori coinvolti;
- Relazioni con l'Autorità Giudiziaria e modalità di redazione dei documenti;
- Dilemmi etici e deontologici nel lavoro di tutela;
- Collaborazione con educatori, psicologi e avvocati;
- Tutore, curatore speciale, CTU e CTP: funzioni e interazioni;
- Aggiornamenti legislativi: riforma n. 206/2021 e nuovo art. 403;
- Novità sulla riforma cartabia;
- Come costruire un progetto di intervento educativo domiciliare;
- Come costruire un progetto di Messa alla prova;
- Come parlare con i minorenni;
- ...e molto altro

TEMPI

- Corso FAD asincrono: accessibile online 24 ore su 24 per 6 mesi;
- Oltre 25 ore di video-lezioni suddivise in 6 sezioni tematiche + sezione aggiornamenti;
- Include 2 consulenze individuali di 30 minuti ciascuna in diretta con uno dei formatori;
- Superamento test di apprendimento con almeno l'80% di risposte corrette per accedere ai crediti formativi e deontologici riconosciuti dal CNOAS.



LA FABBRICA DELLE PAROLE DEONTOLOGICHE



DESCRIZIONE

Il Corso è organizzato e strutturato per guidare i partecipanti ad un percorso di esplorazione creativa nell'ambito della deontologia professionale attraverso la scoperta delle parole. Attraverso le parole esprimiamo idee, desideri, emozioni, stati d'animo e sentimenti, per questo motivo è fondamentale: sia un corretto uso delle parole per la comprensione reciproca e per veicolare messaggi e comunicazioni; sia una riflessione consapevole circa i diversi significati che essere veicolano.

Il nostro nuovo Codice Deontologico ha posto una particolare attenzione proprio all'uso delle parole e del significato che possono assumere nella pratica quotidiana della professione, intrecciandole, richiamando e riflettendo una complessità operativa del lavoro. Un viaggio virtuale fra arte, immagini, poesia, deontologia e molto altro. Un approfondimento creativo che permetta una lettura del codice diversa ma deontologicamente significativa. Per ogni parola prescelta saranno analizzati gli articoli del codice deontologico ove è citata con la finalità di effettuare un'analisi trasversale dei contenuti espressi e saranno espressi e condivisi rimandi etici – deontologici alle dimensioni valoriali della professione. Saranno analizzate le novità e i concetti enunciati nel codice deontologico in modo globale e per ogni titolo saranno approfonditi articoli specifici.

CONTENUTI

- o Fornire spunti di riflessione deontologici sulla base del significato delle parole e sulla rilettura di alcuni articoli del codice deontologico;
- o Offrire un punto di vista multidisciplinare e olistico del rapporto con le parole e del loro significato anche nell'esercizio quotidiano della pratica professionale;
- o Stimolare la riflessività individuale attraverso un esercizio pratico volto ad acquisire una maggior consapevolezza delle parole utilizzate nella propria pratica lavorativa;
- o Orientare il pensiero e la riflessione che porta alla presa delle decisioni tramite l'analisi del percorso metodologico e deontologico che guida ogni professionista;
- o Fornire riflessioni sul significato della dimensione emotiva nel processo decisionale;
- o Accompagnare il professionista ad avvicinare la pratica quotidiana lavorativa alla dimensione empatica e deontologica di rilettura del nostro codice;
- o Fornire spunti, strategie ed esempi concreti di attuazione del codice deontologico nella vita lavorativa.

TEMPI

- VIDEO 1: FLUIDITA' – PERSONA Durata: 35 MINUTI
- VIDEO 2: ESERCITARSI – OSSERVARE Durata: 36 MINUTI
- VIDEO 3: CREATIVITA' – RICONOSCERE Durata: 33 MINUTI
- VIDEO 4: EMOZIONARSI – INTONAZIONE Durata: 34 MINUTI
- VIDEO 5: INCASTRARSI – LIMITI Durata: 29 MINUTI
- VIDEO 6: ERRORE – IMPREVEDIBILITA' Durata: 38 MINUTI
- VIDEO 7: SOLITUDINE – POTERE Durata: 27 MINUTI
- VIDEO 8: TEMPO – EQUILIBRISMO Durata: 34 MINUTI



QUANDO LE PAROLE NON BASTANO LA METAFORA



NEL COLLOQUIO PROFESSIONALE: ASCOLTARE, ESPLORARE, COSTRUIRE SIGNIFICATI

DESCRIZIONE

Il corso propone un'esplorazione della metafora come strumento utilizzabile nel colloquio professionale, con particolare riferimento al lavoro sociale. La metafora viene considerata non come semplice ornamento del linguaggio, ma come possibile dispositivo di esplorazione e di costruzione condivisa di significati.

Attraverso esempi, e riflessioni, il percorso accompagna il professionista a comprendere come utilizzare le immagini e le metafore che emergono nel colloquio, partendo dalla sequenza metafora → domanda → esplorazione → significato costruito insieme. Particolare attenzione viene dedicata alla postura professionale necessaria per evitare interpretazioni o attribuzioni automatiche di significato, lasciando alla persona la possibilità di definire il senso della propria metafora.

Il corso affronta inoltre le diverse funzioni che la metafora può assumere nel colloquio, tra cui la possibilità di dare forma a esperienze difficili da nominare, orientare l'esplorazione di situazioni complesse e creare uno spazio condiviso tra professionista e persona. Viene approfondito anche il concetto di alessitimia, considerato come possibile chiave di lettura per comprendere alcune difficoltà nell'identificazione e nella verbalizzazione delle esperienze emotive, senza trasformarlo in uno strumento diagnostico.

Una parte del percorso è dedicata agli errori, ai limiti e alle condizioni di appropriatezza dell'utilizzo della metafora, compresa l'individuazione delle situazioni nelle quali è preferibile utilizzare un linguaggio diretto e concreto. Il corso propone infine una riflessione sul rapporto tra utilizzo della metafora, responsabilità professionale e principi del Codice Deontologico dell'assistente sociale, con particolare attenzione alla centralità della persona, al non giudizio e al rispetto della sua autodeterminazione.

CONTENUTI

- Riconoscere caratteristiche e funzioni della metafora nel colloquio professionale;
- Utilizzare la metafora come strumento di esplorazione, attraverso domande che favoriscano
- La costruzione condivisa del significato;
- Distinguere l'esplorazione della metafora dall'interpretazione e dall'attribuzione automatica di significati;
- Riconoscere alcune possibili applicazioni della metafora nella gestione di situazioni complesse e nella facilitazione dell'espressione del vissuto;
- Individuare i principali errori, limiti e rischi connessi all'utilizzo della metafora;
- Riconoscere le situazioni nelle quali è preferibile non utilizzare la metafora e privilegiare un linguaggio diretto e concreto;
- Riflettere sull'utilizzo della metafora in relazione alla responsabilità professionale e ai principi del Codice Deontologico;
- Trasferire quanto appreso nella riflessione sulla propria pratica quotidiana di colloquio.

TEMPI

Durata del corso 2 Ore e 40 Minuti



IL NUOVO 403 C.C.

QUALI CAMBIAMENTI

DOPO IL 22/6/2022?

QUALI POSSIBILITÀ DI INTERVENTO
URGENTE PER LA TUTELA DEI SOGGETTI
MINORENNI?



DESCRIZIONE

La nuova legge n. 206/2021 ha apportato importanti cambiamenti al processo per le famiglie e i minori.

Tra le novità di rilievo per gli operatori dei Servizi sociali e socio sanitari è la nuova formulazione dell'art. 403 c.c., ossia l'intervento della Pubblica Autorità a favore dei minorenni, in quanto tale nuova procedura costringe chi opera all'interno delle Pubbliche Amministrazioni e in quanto Pubblica Autorità a confrontarsi con le nuove procedure richieste sia per la valutazione della situazione emergenziale sia per il conseguente collocamento del minore in sicurezza.

Alla luce della giurisdizionalizzazione della procedura di allontanamento del minore dalla propria famiglia per ordine dell'Autorità, appare sempre più fondamentale chiarire i presupposti applicativi del nuovo articolo nonché la procedimentalizzazione. Emerge altresì la necessità per gli operatori di comprendere come redigere la relazione sociale adeguatamente motivata che accompagna il provvedimento di collocamento e quali passaggi effettuare dal punto di vista deontologico oltre che giuridico.

Occorre fondamentale quali sono i ruoli degli operatori coinvolti nel processo di raccolta del bisogno soprattutto in caso in cui la rilevazione del pregiudizio sia effettuata all'interno di un contesto socio – sanitario e/o ospedaliero. Risulta importante definire procedure e modalità di intervento anche in collaborazione con i servizi sociali deputati alla tutela dei soggetti minorenni.

CONTENUTI

- o Analisi della nuova formulazione dell'art. 403 c.c.;
- o Analisi dei presupposti applicativi: la situazione di emergenza;
- o Quali contenuti nella relazione sociale da allegare al provvedimento di allontanamento;
- o Applicabilità del nuovo 403 c.c. nelle situazioni di "codice rosso";
- o La procedimentalizzazione: analisi delle diverse fasi di intervento da parte delle diverse Autorità;
- o Aspetti di criticità;
- o Quali doveri e quali dilemmi da un punto di vista deontologico per gli assistenti sociali, medici, infermieri, dirigenti? Analisi degli artt. 8 e 14 del Codice deontologico: l'intervento deve considerare la centralità e unicità della persona; la condotta dell'operatore deve garantire la massima trasparenza e motivare la scelta dell'intervento;
- o Analisi di casi pratici;
- o Analisi della documentazione necessaria per la realizzazione del 403;
- o Analisi dei tempi e delle modalità di realizzazione.

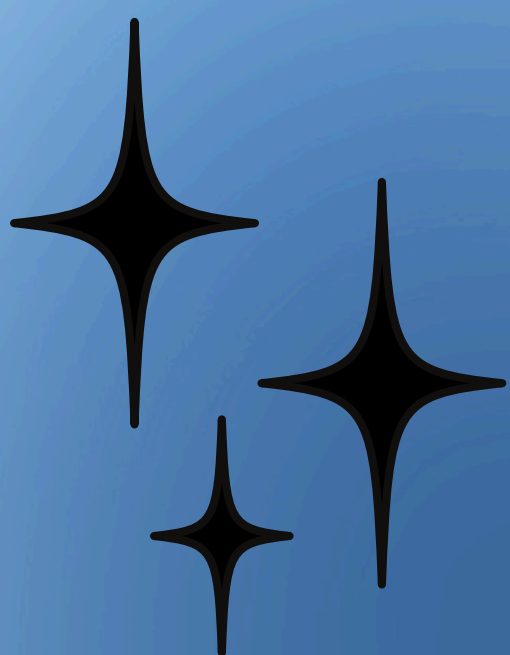
TEMPI

VIDEO CORSO di N. 2 ORE





AREA COUNSELING



COLTIVA NUTRI FIORISCI LA DELICATA ARTE DI VIVERE IN EQUILIBRIO



DESCRIZIONE

L'equilibrio vita- lavoro, è delicato. Il lavoro è lo strumento con il quale manteniamo le nostre vite. E' anche fonte di soddisfazione e gratificazione, può riservare grandi gioie ed essere fonte di autostima. Al contempo per qualcun altro può essere origine di preoccupazione, disagio, ansia, inquietudine. Quando questo accade la sensazione può essere quella di trovarsi in un problema difficile da risolvere, impossibile da fronteggiare. La stanchezza, l'impotenza e la sensazione di essere in un vicolo cieco possono concretizzarsi e al contempo scontrarsi e mettere in discussione chi siamo, le nostre attitudini e certezze.

Uno spazio di incontro articolato su 3 incontri di 90 minuti ciascuno, per confrontarsi attraverso la condivisione di esperienze simili.

OBIETTIVI

- Fornire uno spazio solidale e di condivisione
- Fornire uno spazio per condividere esperienze, desideri, sentimenti, emozioni
- Favorire l'individuazione di nuove strategie di fronteggiamento o semplicemente il consolidamento di strategie già individuate
- Favorire un sostegno reciproco
- Individuare risorse individuali per gestire e/o fronteggiare lo stress
- Confronto attraverso la condivisione di esperienze simili

TEMPI

La strutturazione ideale del percorso è di 3 incontri di 90 minuti ciascuno, ma può essere riadattato sulla base delle esigenze del committente.



COLLOQUI INDIVIDUALI DI COUNSELING



DESCRIZIONE

Il Counseling è un intervento preventivo di aiuto rivolto alla persona che vive una situazione di momentaneo malessere; un percorso tra Counselor e Cliente, in cui il cliente può accrescere il suo livello di autonomia e di competenza decisionale. Il Counselor è la figura professionale che non dà consigli, non decide per il cliente, bensì lo aiuta a cercare soluzioni a prendere decisioni, a gestire crisi, a migliorare relazioni, a implementare le risorse personali su specifici problemi di natura non psicopatologica e di leggero disagio. Il counselor non è uno psicologo. Il Cliente di un percorso di Counseling è la persona, la coppia, la famiglia, il gruppo o l'organizzazione che richiede di essere aiutata mediante un supporto relazionale, in un percorso formativo o in un processo di sviluppo che ha come tema una specifica problematica esistenziale che riguarda l'ambito professionale e/o personale.

OBIETTIVI

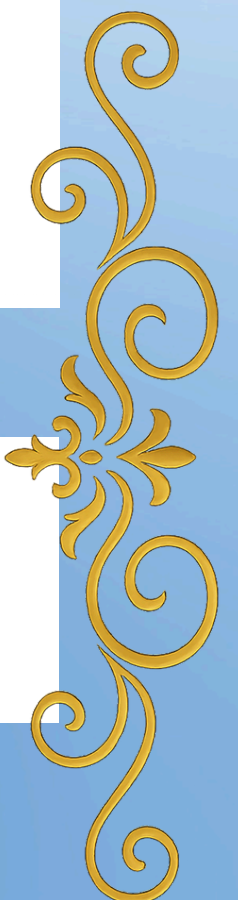
L'obiettivo del Counseling consiste nell'offrire alla persona uno spazio per esplorare, scoprire e chiarire i termini del suo problema, i suoi bisogni e le sue risorse, così da ripristinare quel livello di autonomia e competenza decisionale che, per via della situazione di crisi in cui egli si trova, appare momentaneamente bloccato o depotenziato.

TI PUOI RIVOLGERE A UN COUNSELOR QUANDO:

- Vivi un momento di confusione, hai bisogno di fare chiarezza e mettere in ordine i pensieri
- Vivi un periodo di stress
- Devi prendere una decisione o riflettere su una scelta fatta o da effettuare
- Devi gestire un cambiamento
- Vorresti prendere decisioni personali e professionali con maggiore chiarezza
- Vorresti gestire e superare problemi di natura non psicopatologica
- Vorresti superare momenti di difficoltà transitori

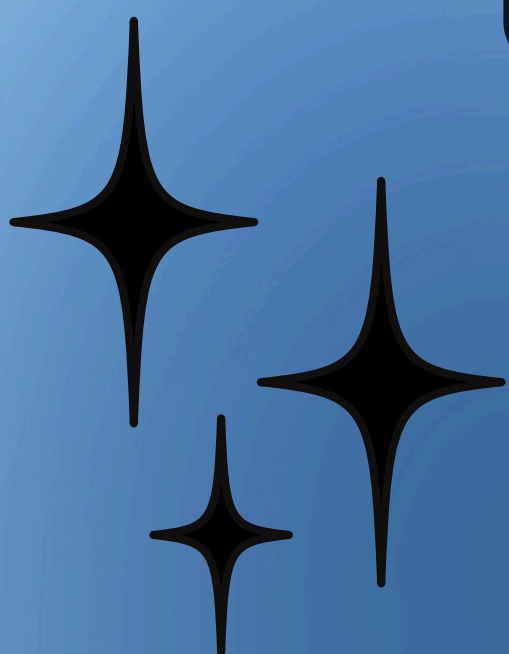
TEMPI

La durata del colloquio è di 45 minuti, il percorso prevede un massimo di 10 colloqui individuali





AREA PREPARAZIONE ESAME DI STATO E CONCORSI



CORSO ONLINE DI PREPARAZIONE ALL'ESAME DI STATO



DESCRIZIONE

Prepararsi all'Esame di Stato per assistenti sociali significa non solo ripassare contenuti teorici, ma anche sviluppare la capacità di analizzare le situazioni, argomentare in modo chiaro e utilizzare un linguaggio professionale adeguato. Questo corso è pensato per accompagnare i candidati in un percorso di preparazione mirato e pratico, offrendo strumenti utili per affrontare con maggiore sicurezza le diverse prove d'esame.

Il corso prevede esercitazioni pratiche, simulazioni delle prove e momenti di confronto che permetteranno ai partecipanti di allenarsi nella lettura dei casi, nella costruzione di progetti di intervento e nella scrittura professionale.

Il nostro scopo è aiutare i partecipanti a trasformare le conoscenze acquisite durante il percorso universitario in competenze utili per affrontare l'esame con maggiore consapevolezza e serenità, sviluppando al tempo stesso una riflessione sul significato e sulla responsabilità della professione di assistente sociale.

OBIETTIVI

Il corso ha l'obiettivo di accompagnare i partecipanti in un percorso di consolidamento delle conoscenze teoriche e delle competenze professionali necessarie per affrontare con maggiore sicurezza le prove d'esame:

- approfondire il ruolo e le funzioni dell'assistente sociale nei diversi contesti di intervento;
- rafforzare la conoscenza del codice deontologico e dei principi etici della professione;
- sviluppare competenze nella lettura e nell'analisi di casi professionali;
- esercitarsi nella progettazione di interventi sociali;
- migliorare le capacità di scrittura e argomentazione utili per le prove scritte;
- offrire strumenti per affrontare con maggiore consapevolezza e sicurezza le diverse prove dell'Esame di Stato.

TEMPI

Su richiesta del candidato a seconda del periodo di svolgimento dell'esame



creAzioni
sociali

CREAZIONI SOCIALI

www.creazionisociali.it
info@creazionsociali.it